I. A TITOLO D'INTRODUZIONE

L'attività comune di Marx e di Engels al servizio della classe operaia abbraccia un periodo di quarant'anni dopo i loro colloqui a Parigi nel 1844, allorquando collaboravano agli " Annali franco-germanici, fino alla morte di Marx nel 1883. Dopo questa data Engels proseguì da solo il compito, ch'egli aveva diviso col suo grande amico, e furono ancora dodici anni di lavoro ininterrotto , coscienzioso ed appassionato . Si può anche dire che in realtà la comunione fra i due maestri del socialismo moderno non si arrestò con la morte di Marx . Non solamente Engels si dedicò alla pubblicazione dei manoscritti delle altri parti del "Capitale", che Marx aveva lasciato incompiuti, non solamente egli utilizzò per certe opere, come l'Origine della famiglia, della proprietà e dello Stato, le note di Marx, ma in tutta la sua attività di scrittore e d'organizzatore,Engels s'inspirò al senso politico e ai metodi intellettuali elaborati nel corso della sua straordinaria " simbiosi " con Marx .

Anche il marxismo ha la sua storia .

E accaduto a Marx ed a Engels una di quelle avventure postume che ci serve talvolta a qualche cosa ciò che essi amavano chiamare l" " ironia della storia " . Essi avevano essi stessi smantellato tutte le fortezze dell'immobilità nel campo delle ideologie e delle istituzioni.Nelle loro analisi, tutto entra in movimento, tutto porta una data e segue un'evoluzione . Invece di "definire " le nozioni e le cose , essi ne spiegano la formazione, ricostruiscono,attraverso i secoli o nel loro processo attuale, il ciclo d'esse percorrono . Ora, grazie allo zelo ed alla "routine" degli epigoni , il loro pensiero ,per il quale tutto era dramma e storia, resta senza storia. Ci si ne servì in un modo ch'essi aborrivano ,ed hanno motteggiato e denunciato implacabilmente nella loro dissezione de la " critica critica " dei Giovani Hegheliani e delle formole pretenziose del professore Dühring. Vi é uno stok di citazioni di Marx e di Engels che é, potremmo dire, nel commercio da lungo tempo . Tutto ha il medesimo valore, tutto si pone sul medesimo piano come se il marxismo fosse la rivelazione di due Sibille e non un prodotto della storia . Si cita indifferentemente dei testi del 1848 o del 1871, del 1864 o del 1895, e ne risulta una cofusione estrema, una logomachia senza uscita . Non si potrà uscirne che se si ammette , infine, che il marxismo ha pure la sua storia e non può spiegarsi che per la sua storia .

Le influenze filosofiche del materialismo francese del XVIIImo secolo e dell'idealismo germanico danno la spinta al marxismo , che " scoppre " ben presto l'Inghilterra , vede le ripercussioni della " rivoluzione

Fondazione Alfred Lewin

./.

industriale ", comincia la sua critica dell'economia capitalista ed entra in contatto con il primo grande movimento politico del proletariato, il cartismo. Comunisti germanici, cartisti inglesi, blanquisti francesi esercitano la loro influenza diretta o indiretta sul marxismo. Questo attraverserà tutta una serie di " esperienze " , che si raggruppano intorno a tre periodi principali: quello del 1847-1852, che va dalla nascita alla dissoluzione della " Lega dei comunisti ", quello dal 1864-1872, dove assistiamo alla creazione ed alla sparizione della Prima Internazionale, quello del 1880-1895, dove Marx e Engels (quest'ultimo restato solo dal 1883) si occupano della ricostituzione della seconda Internazionale sulla base di partiti operai di massa nei differenti paesi .
Attraverso ciascuna di queste tappe, il marxismo si arrichisce e si trasforma fa la sua propria critica, mette a punto la sua dottrina e la sua tattica . Qualchecosa diventa caduco: é abbandonata ; per contro , nuovi rami vigorosi spuntano sul vecchio tronco .Questa " revisione " non ha mai cessato un solo istante ed é grazie ad essa che il marxismo ha saputo conservare la sua vitalità e la sua potenza animatrice .

1852 o 1895 ?

Non bisogna credere pertanto che vi sia un marxismo, per esempio, del 1852 ed un marxismo del 1895, né considerare ciascuna delle tappe del pensiero marxista come dei compartimenti stagni, separati dall'evoluzione anteriore e da quelli che ne seguirono . Se isoliamo le due date, é certo che delle differenze assai profonde e sorprendenti appaiono . Il periodo 1848-1852 é quello in cui si sono affermate con più vigore le nozioni di dittatura proletaria e di rivoluzione permanente e dove si precisa la teoria catastrofica delle crisi . Nel periodo 1850-1895, l'asse dell'azione socialista si sposta : Engel formula la sua teoria delle crisi di ristagno [1]. Marx parla del suffragio universale come di un istrumento d'emancipazione della classe operaia . Engel scrive nella prefazione de "La lutte des classes en France " il suo "testamento politico" , dove egli sottolinea tutto ciò che separa il marxismo di questa epoca dalle illusioni e dagli errori dei periodi precedenti .
Ma sarebbe arbitrario sia d'identificare il marxismo con le formule del 1852, sia di considerare le posizioni del 1880-1895 come una negazione totale, per non dire un rinnegamento del passato . Lenin nel suo " Stato e Rivoluzione " , si era domandato " se noi siamo in grado di generalizzare

1) Ho analizzato l'evoluzione del pensiero marxista in questo soggetto in uno studio: Les prophéties de Marx. La teorie de la catastrophe et la crise actuelle, publiée dans l'Avenir social (giugno.luglio 1932).

Fondazione Alfred Lewin

Engels, al 1895, e che nulla ci autorizza a scegliere l'uno o l'altro periodo particolare. Ma nulla non ci autorizza pure a isolare le esperienze dell'ultimo periodo del movimento socialista da quelle che le hanno precedute, e di vedere, come ha fatto Bernstein, nel " testamento politico " di Engels una liquidazione dello spirito e degli scopi rivoluzionari del marxismo .

La dottrina marxista deve essere studiata nella sua evoluzione, ciòé nel suo insieme, ed é così che ~~si scioglie~~ se ne scopre un filo conduttore , che potrà servirci ancora per guidarci nel labirinto della politica contemporanea.

Terminologia e storia.

In'altra difficoltà nello studio del marxismo é rappresentata dalla terminologia. Il pensiero marxista, che era un pensiero militante, ha obbedito alle necessità della polemica e dell'azione. Marx e Engels, combattevano " su diversi fronti " e sottolineavano alle volte l'uno, alle volte l'altro lato dei problemi . Essi mettevano l'accento là dove ~~bisognava~~ era necessario nella circostanza e per lo scopo dato. Così appariscono nei loro testi delle " contraddizioni " che si risolvono quasi sempre , se si rimonta alle preoccupazioni, ai " momenti " differenti del loro pensiero .

Marx e Engels non scrivono per concorrere a cattedre né per iniziati . Essi usano il linguaggio corrente, la terminologia in circolazione . E malgrado le loro preoccupazioni scientifiche, il medesimo termine ha sovente, nelle loro opere, diversi significati, ciò che impone un lavoro critico senza il quale molti passaggi e spesso il fondo medesimo del pensiero diviene inesplicabile . Così ci arriverà di leggere in Marx o in Engels che la democrazia é il comunismo , e che lo scopo del comunismo é anche la soppressione della democrazia ; che la repubblica democratica é la forma perfezionata dello Stato borghese e che essa é la forma specifica della dittatura proletaria ...

Noi ci auguriamo che si arrivi a studiare il marxismo con il medesimo scrupolo scientifico che si esige per ~~non importa quale~~ qualunque altra dottrina ; che si applichi, per esempio, alla nozione di " democrazia " o di"rivoluzione permanente" presso Marx e Engels, i medesimi metodi che ci permettono di interpretare le " idee" platoniche o la dialettica presso Hegel. Uno strumento prezioso sarebbe fornito da un " dizionario " marxista, dove tutti i termini usati dai maestri del socialismo scientifico fossero definiti nei loro differenti ~~xxxxxxxx~~ significati e secondo dell'evoluzione che essi hanno subito per rapporto a quello dell'insieme della loro dottrina.

./.

Fondazione Alfred Lewin

" Democrazia " .

Si noi prendiamo, per esempio, le parole : democrazia, democratico, noi constatiamo che essi hanno secondo Marx e Engels, almeno tre sensi , per non tenerci che all'essenziale. Per democrazia, essi indicano in primo luogo una organizzazione della società , nella quale sarebbe realizzata l'equaglianza politica e sociale degli uomini .Essa s'identifica dunque con il socialismo e come tale si oppone a tutte le altre forme più limitate e parziali di democrazia . Essi chiamano democrazia anche il regime storicamente dato,derivato dagli avanzi del feudalismo e dell'assolutismo grazie alla vittoria della borghesia ed al suo avvento al potere . Nella sua forma perfezionata questa democrazia non é altro che lo Stato borghese, cioé un dato sistema di rapporti fra le classi , dove borghesia e proletariato divengono le classi principali della società ,che il loro antagonismo é destinato a sconvolgere da cima a fondo . E, finalmente,Marx e Engels intendono per democrazia ,certe volte, il movimento della borghesia appoggiantesi sul proletariato nascente nella sua lotta contro il vecchio regime, e ,certe volte, il movimento della classe operaia alleata sia alle classi medie, sia ai contadini, in una lotta comune contro la borghesia capitalista .

Domocrazia é dunque sinonimo, nel medesimo tempo, e secondo i casi, di socialismo e comunismo, di semplice assenza dei privilegi degli antichi regimi, di Stato borghese, di"blocco di sinistra" tra classi sociali differenti , opposti qualche volta alle classi ritardatarie, qualche altra alla borghesia stessa .

Se non si tiene conto di questa varietà di significato (e noi abbiamo indicato solo le più importanti) si rischia di cadere in una confusione totale, anche se si ripara sotto la bandiera della lotta contro il " confusionismo "

Per contro se ci si applica a questa necessità spesso ingrata, ma indispensabile, si può arrivare a delle conclusioni precise, a una sintesi dottrinale ben definita . È così che l'analisi dei significati e dell'evoluzione delle nozioni marxiste di democrazia ,di dittatura del proletariato, di Stato ,ecc., che noi ci proponiamo di seguire in una serie di articoli, ci permetterà di concludere, con un massimo di certezza, che il socialismo marxista é democratico nella sua inspirazione, nei suoi scopi e nei supi metodi, senza cessare un solo istante di essere rivoluzionario.

./.

Fondazione Alfred Lewin

II. SOCIALISMO, DEMOCRAZIA IN ESTESO E IN PROFONDITÀ.

Marx e Engels concepiscono ciò che essi chiameranno l'" evoluzione rivoluzionaria " della società come un movimento nel quale si affrontano delle masse sempre più vaste per scopi sempre più profondi . " Nel medesimo tempo che la profondità dell'azione storica, aumenterà l'estensione della massa della quale è l'azione "[1]. In questo rapporto fra la progressione degli scopi e l'allargamento delle masse che li perseguono[2] si esprime il dinamismo democratico della rivoluzione socialista.

Emancipazione del proletariato ed emancipazione umana .

L'analisi marxista ha scoperto e sottolineato i legami che uniscono l'emancipazione del proletariato e l'emancipazione della società intera. Il rapporto dialettico di queste due emancipazioni traduce lui stesso questo medesimo dinamismo democratico del quale abbiamo parlato . La storia é una successione di lotte di classe. Se questa costatazione esaurisse tutto il contenuto della storia, l'orizzonte umano sarebbe una sorta di circolo vizioso nel quale girerebbe e si alternerebbero all'infinito delle nuove squadre di oppressori e di oppressi . Nulla potrebbe arrestare questa vicissitudine eterna e la sua eterna dannazione.
Ma le rivoluzioni che si succedono esprimono delle modifiche sempre più profonde nelle condizioni di esistenza dell'uomo, di cui degli strati sempre più larghi sono, difatti, trascinati nel turbine della storia . E il regime capitalista allarga talmente le frontiere della classe oppressa , il proletariato, e la mette in una tale situazione che essa " non può più liberarsi dalla classe che la sfrutta e l'opprime senza liberare nel medesimo tempo , e per sempre, la società intera dallo sfruttamento , dall'oppressione e dalle lotte di classe "[3]. È qui che Engels chiama " l'idea maestra" del Manifesto, come essa lo é del socialismo marxista . Questo non oppone solamente il proletariato alla borghesia, ma mette come termine alla loro lotta, il riassorbimento del proletariato e di tutte le classi . La lotta di classe non é che un mezzo , storicamente dato e condizionato , lo scopo , cioé il [illegible]

1) Oeuvres philosophiques, ed. Costes, II, 145 (1845). Indicheremo sempre la data della pubblicazione o della redazione dell'opera da cui togliamo queste citazioni.

2) "La teoria è capace di penetrare le masse.. appena diventa radicale. Essere radicale, visnigica prendere le cose alla radice. Orbene, per l'uomo, la radice è l'uomo stesso". Oeuvr. phil. I. 96-7 (1844)

3) Engels, prefazione del 1883 al Manifesto. E cfr. Oeuvr. phil. I. p. 106 (1844) id. II, p. 62-3 (1845); Idéologie allemande "Marx-Engels Archiv.", I. p. 257-8 (1845-46); Manifeste comuniste, Bureau d'édition, p. 29 (1847); Antidühring, éd. Laskine, p. 200 (1877); introduzione d'engels alle Révélations sur le procès des communistes de Cologne (1885), ecc.

4) Oeuvres phil., II, 62. (5). Ed. cit. p. 42. Anche Engels nel suo progetto di manifesto aveva indicato come scopo: " la soppressione completa delle classi, dei loro antagonismi". Principes du communisme, p. 28

Fondazione [illegible]

Questa idea centrale della " soppressione delle classi " é per Marx e Engels talmente importante che la si metterà al primo piano negli statuti della Prima Internazionale (1864)[1], e l'altro nella sua lettera di critica al programma d'Erfurt (1891), insisterà perché l'espressione " soppressione della dominazione di classe " si aggiunga nel programma " e delle classi stesse" perché, egli dice, " la soppressione delle classi é la nostra rivendicazione fondamentale "[2].

L'interesse generale

Le classi che si succedono al potere non possono vincere se, nella situazione data, esse rappresentano l'interesse generale, a tal punto che il socialismo fonda la sua dottrina sullo " studio delle condizioni nelle quali una classe della società può e dev'essere chiamata a rappresentare la totalità degli interessi della nazione ed a governare così politicamente "[3]. Se questa classe rappresenta veramente questi interessi," essa trova nella sua stessa situazione il contenuto, la sostanza della sua attività rivoluzionaria."[4] mentre che le classi che si propongono di mantenere il vecchio regime si riducono " in fondo, semplicemente a difendere degli interessi particolari che non sono più di stagione contro l'interesse generale che conviene all'epoca."[5]

Come le rivoluzioni precedenti, la rivoluzione della classe operaia non potrà vincere che se essa riesce a prendere la testa del movimento generale d'emancipazione ed a far conoscere a tutti gli strati sociali oppressi il suo compito liberatore," Ci si spiega allora facilmente " che il proletariato a Parigi, nel 1848 " dovette abbassare la bandiera rossa davanti alla bandiera tricolore, quando tentò di far prevalere il suo interesse a fianco di quello dei borghesi, invece di presentarlo come l'interesse rivoluzionario della società stessa."[6]

L'interesse generale é dunque la misura comune di tutte le rivoluzioni, la garanzia del suo successo almeno nel suo periodo ascensionale. Non é che con la rivoluzione proletaria che questa coincidenza si stabilisce, perché essa sola, attraverso la negazione della proprietà privata , vuole realizzare una società dove gli " interessi" saranno identici , e riconosce in questa identità di interessi " la sola condizione umana."[7]

Rivoluzione della maggioranza .

Poiché l'interesse generale é la pietra di inciampo di ogni vera svolta rivoluzionaria , la rivoluzione della classe operaia non può essere che la rivoluzione della maggioranza . E questa una delle caratteristiche essenziali che sottolineava già il Manifesto :" Tutti i movimenti storici sono stati, finora, compiuti dalle minoranze, o a profitto delle minoranze.

./.

Fondazione Alfred Lewin

Il movimento proletario é il movimento spontaneo dell'immensa maggioranza, a profitto dell'immensa maggioranza "[8]. Per contro, dopo la dissoluzione della "gens" , la nuova società della proprietà privata, degli antagonimsmi di classe e dello Stato " nel corso dei duemilacinquecento anni della sua esistenza non é mai stata altra cosa che lo sviluppo della piccola minoranza alle spese della grande maggioranza degli sfruttati e degli oppressi, ed essa lo ancora oggi più che mai."[9]
Ma non é sufficiente che vi sia in principio coincidenza tra l'interesse generale della società e le tendenze della classe rivoluzionaria , bisogna anche che questa coincidenza sia portata avanti dalla marcia dell'evoluzione economica e che essa sia acquisita alla coscienza delle masse .
Il fatto che una minoranza rappresenta "in fieri" ed oggettivamente l'interesse della masse, non é sufficente per convertire "la rivoluzione della minoranza, in rivoluzione della maggioranza."[10] Engels preciserà più tardi che lui e Marx hanno avuto, tra il 1848 e il 1852 una concezione errata del processo rivoluzionario , concezione che non esiterà a ripudiare esplicitamente : " Il tempo dei colpi di mano, delle rivoluzioni condotte da piccole minoranze coscienti alla testa di masse incoscienti, é finito. Là dove si tratta della trasformazione completa dell'organismo sociale , é necessario avere con se le masse, già coscienti di che cosa si tratti e del perché del loro concorso . Ecco ciò che la storia di questi ultimi cinquant'anni ci ha insegnato"[11] Questa concezione non é del resto un frutto maturato tardivamente sull'albero del marxismo; essa ha invece inspirato in tutta evidenza l'attività militante di Marx e di Engels come organizzatori della Prima e della Seconda Internazionale . Basterà notare che nell' " Indirizzo inaugurale " del 1864, Marx, dopo aver affermata la necessità di riorganizzare politicamente il partito dei lavoratori, aggiungerà : È un elemento di successo che questo partito possiede : egli ha il numero; ma il numero non pesa sulla bilancia se non é unito dall'associazione e guidato dal sapere."[12]
La rivoluzione socialista é dunque non solamente una rivoluzione della maggioranza, ma di una maggioranza che ha raggiunto un certo grado di coscienza .

Tutta l'umanità e tutto l'uomo.

Un passaggio ben conosciuto del Manifesto indica così lo scopo finale dell'azione del proletariato:" Al posto della vecchia società borghese, con le sue classi ed i suoi antagonismi di classe , sorge un'associazione dove il libero sviluppo di ciascuno é la condizione del libero sviluppo di tutti"[13] Ma il marxismo precisa anche in quale senso questo libero sviluppo si realizza .

Fondazione Alfred Lewin

./.

La storia secolare della dominazione delle classi non ha fatto che apportare nella società e nell'uomo tutta una serie di separazioni, " d'alienazioni " La divisione del lavoro ~~xxxxxxxxx~~ oppone già dall'inizio l'uomo e la donna , pone i germi dell'antagonismo di classe ; fa nascere lo Stato i cui organi " si staccano poco a poco dalla sua radice nel popolo, si stabilisce " tra le masse occupate al lavoro materiale ed i privilegiati che si occupano degli affari pubblici, " crea l'antagonismo tra la città e la campagna, ed infine all'epoca della rivoluzione industriale, raggiunto gli ultimi limiti , oppone la società alla sua propria produzione, la forza sociale alla forza politica, atomizza gli individui e prende il carattere di un assassinio collettivo "

L'essenza democratica del socialismo opera in estensione ed in profondità perché il socialismo non é solamente l'emancipazione di tutti gli uomini, ~~egli~~ ma é anche tutto l'uomo, realizzando " il ritorno dell'uomo a se stesso in quanto uomo sociale, e cioé l'uomo umano "

La democrazia come energetico .

Noi vedremo più avanti che Marx e Engels considerano le libertà democratiche come indispensabili , o, in ogni caso, favorevoli allo sbocciare della coscienza e dell'azione della classe operaia . Ma già al presente , si può rimarcare che essi hanno sovente sottolineato il potere tonificante di ciò che potremmo chiamare " l'ambiente democratico " .

Già nei primi passi del giornalismo, Marx ~~rimarca~~ rileva che " una vera assemblea politica prospera sotto la grande protezione dello spirito pubblico , come l'essere vivente sotto quella dell'aria libera " nella sua lettera a Ruge proclama che bisognerà risvegliare presso i germanici " il sentimento che l'uomo ha di se stesso, la libertà " . Nel corso della sua lunga carriera di pensatore e di militante, le sue convinzioni non si sono affievolite . Esse saranno confermate, tra altro, dai suoi studi storici. Dopo la caduta dell'impero Romano, i Germanici soffiarono sull'Europa agonizzante una nuova forza vitale . Per quale misterioso sortilegio essi poterono farlo ? " È questa, si domanda Engels, una virtù miracolosa innata nella razza germanica, come ce lo raccontano i nostri storici sciovinisti ?" In nessun modo, risponde egli . I Germanici hanno potuto giocare questa grande parte perché essi avevano conservato, grazie alle istituzioni libere del regime delle genti " la loro capacità e il loro coraggio personale, il loro spirito di libertà e il loro istinto democratico , che vedeva il ~~xxx~~ proprio affare in tutti gli affari pubblici, breve, tutte le qualità che i Romani avevano perduto e che solo erano adatti a formare con lo spremuto mondo romano dei nuovi Stati ed a far garantire delle nazionalità nuove "

Fondazione Alfred Lewin

III. DEMOCRAZIA POLITICA E DEMOCRAZIA SOCIALE .

Tutto, nel socialismo marxista ci conduce alla democrazia . Democratica é la sua concezione della vita e della società . Democratico é il dinamismo della rivoluzione socialista, per i suoi rapporti tra la profondità della trasformazione sociale che essa perseguisce e l'estensione della massa umana che ne é l'oggetto e l'agente ; per il rapporto necessario tra l'emancipazione del proletariato e l'emancipazione di tutta la società , che si realizza nel corso di quèsta rivoluzione . Democratico é lo scopo del socialismo , poiché essa marcia verso una società omogenea dove le classi saranno scomparse. La rivoluzione socialista, infine, é democratica perché é la rivoluzione della grande maggioranza, appoggiantesi non solamente sul numero, ma sulla necessità obbiettiva di un cambiamento radicale nell'organismo sociale e sulla coscienza attiva di questa necessità . Per questo fatto, il marxismo si oppone a tutte le concezioni " aristocratiche " individualiste, minoritarie dei rapporti fra gli uomini. La sua unità di misura resta l'umanità . Non vi é vero progresso per lui che nell'insieme . Esso non considera il suo compito raggiunto che allorquando l'ultimo uomo avrà trovato nella vita sociale tutti i mezzi di sviluppo di cui deve disporre in quanto uomo . Tra il marxsimo e le teorie antidemocratiche delle differenti Restaurazioni , vi é una opposizione incoercibile . Si é potuto presumere quàlche volta una certa affinità , perché il marxismo ha diretto contro tale o tal'altra " democrazia" delle critiche e degli anatemi che si ritrovano anche presso i teorici della reazione . Ma tra la critica della democrazia per amore della democrazia , e quella che inspira odio contro la democrazia, non vi é nulla in comune. Marx denuncia la " democrazia " tanto più quanto essa é una falsa democrazia , i reazionari vecchio e nuovo stile si ergono contro la democrazia con tanto più furore quanto meno é irreale e sofisticata .

Critiche marxiste dei " Diritti dell'uomo " .

Noi siamo arrivati la ove é possibile distinguere tra due nozioni di democrazia che, nel marxismo, si pongono su un piano differente. Vi é una democrazia che corrisponde alla concezione socialista della vita ed all'organizzazione di una società socialista, . Il movimento operaio vi trova i suoi stimolanti , il suo orientamento generale, i suoi scopi. Essa vive per anticipazione nella coscienza dei suoi militanti . D'altra parte, la " democrazia " é un grande prodotto storico , risultato dalle rivoluzioni borghesi d'Inghilterra e di Francia e che coincide con il regime borghese . Questa " democrazia " é nel medesimo tempo la negazione

Fondazione Alfred Lewin

./.

e la preparazione della democrazia socialista . La democrazia socialista nasce in senso alla democrazia borghese come il proletariato si forma nel seno del capitalismo,con le medesime reazioni, i medesimi limiti, le medesime possibilità, i medesimi rapporti necessari .

La rivoluzione borghese ha realizzato,nell'evoluzione verso la democrazia integrale, un grande progresso . Nella società feudale tra l'individuo particolare e l'insieme dello Stato ,non vi erano dei rapporti diretti ; chiascuno apparteneva ad un gruppo ,nel seno del quale realizzava tutta la sua vita politica: il " potere politico generale ", separato dal popolo, apparteneva al sovrano . " La rivoluzione politica che rovesciò questo potere di sovrano e fece degli affari di Stato gli affari del popolo,che costituì lo Stato politico in affare generale, cioé in Stato reale,spezzò tutto,classi,corporazioni,cariche, privilegiati,che non servivano che a indicare che il popolo era separato dalla comunità . La rivoluzione politica, scatenò lo spirito politico che si era per così dire decomposto,sbricciolato,perduto nel labirinto della società feudale; essa ne riunì le bricciole sparse, la liberò dalla sua mescolanza con la vita borghese e ne fece la sfera della comunità ,teoricamente indipendente da questi elementi particolari della vita borghese ...L'affare pubblico, preso come tale,divenne piuttosto l'affare generale di chiascun individuo, e la funzione politica divenne una funzione generale "[24].

Con questa rivoluzione " la liberazione personale umano cerca di operarsi sotto forma di liberazione politico "[27]. Questo liberazione politico vale per principio per tutti gli uomini, esso diviene il " diritto dell'uomo". Ma quest'uomo che si emancipa non é che l'uomo politico e sotto la forma d'una eguaglianza davanti la legge . Davanti la legge il voto di Rothschild e quello di Jacques Bonhomme sono considerati essere uguali . Ma da questo fatto, ~~supposto~~ anche supposto che Rothschild non comperi il voto di Jacques Bonhomme, si produce una sorta di separazione tra l'uomo politico e l'uomo reale . L'uomo deve realizzare la sua " universalità" nella sfera astratta della politica, deporre sulla soglia della politica le sue scarpe sporche di fango terrestre . Nella sfera della politica il diritto alla proprietà é riconosciuto da tutti .E siccome questo diritto é soprattutto il diritto che il proprietario ha di conservare, di usare a suo agio, ed aumentare la sua proprietà , il " diritto dell'uomo" non é altra cosa che il diritto del proprietario . L'uguaglianza politica diviene così la consacrazione delle ineguaglianze sociali, un mezzo per proteggerle e perpetuarle .

Fondazione Alfred Lewin

./.

La critica che Marx fa dei " diritti dell'uomo nella " Questione ebraica " e nella " Santa Famiglia " , ci ha dato probabilmente le pagine più profonde e più conciliatori della letteratura socialista . Il "leit-motiv" di queste pagine é nella denuncia del carattere egoista di questi diritti sprovvisti di ogni subordinazione all'interesse collettivo , di ogni integrazione nella comunità : " Nessuno dei pretesi diritti dell'uomo sorpassa l'uomo egoista, quale esso é, membro della società borghese, cioé un individuo separato dalla comunità , ripiegato su se stesso, unicamente preoccupato dei suoi interessi personali ed obbediente al suo arbitrio privato".[23] Questo egoismo é la base medesima della società borghese . " La base dello Stato antico, era la schiavitù; la base dello Stato moderno é la società borghese, l'uomo delle società borghese, cioé l'uomo indipendente, attaccato semplicemente agli altri uomini dal legame dell'interesse privato e dell'incosciente necessità naturale, lo schiavo del lavoro utilitario delle sue proprie necessità e dei bisogni egoistici degli altri".[24] Ciò che separa il marxismo dai " diritti dell'uomo" borghese é un'altra nozione dell'uomo per la quale si oppone all'individuo cosi detto libero e praticamente sottomesso alle forze esteriori della produzione ed ai privilegi di classe che vi si riallaccia " l'uomo generico " , l'uomo restituito a se stesso , da un"ritorno completo, cosciente all'uomo sociale, e con xxxx il mantenimento di tutta la ricchezza dello sviluppo interiore".[25]

Emancipazione politica ee emancipazione umana .

La democrazia politica é dunque un fenomeno specificamente borghese e "moderno" nello stesso modo della grande officina e della grande città . Essa é il regime di una società che lo sviluppo economico ha diviso in due classi antagoniste,[26] che ha collocato i rapporti determinati entro essa e ciascuna di esse con l'evoluzione generale .
L'emancipazione politica, lo vedremo meglio nel prossimo articolo, é necessaria all'emancipazione umana, ma le due emancipazioni sono lungi dal coincidere . Marx rimprovererà a Bauer precisamente di confondere " l'emancipazione politica e l'emancipazione universale umana",[27] dimenticando che l'emancipazione politica " non é il modello assoluto e totale dell'emancipazione umana ".[28]
" L'emancipazione politica costituisce, tutto sommato, un grande progresso. Essa non é , é vero, l'ultima forma dell'emancipazione umana, ma essa é l'ultima forma dell'emancipazione umana nel quadro dell'ordine sociale attuale ".[29]

./.

Fondazione Alfred Lewin

Così, per realizzare l'emancipazione umana, per "~~avvicinarsi~~ dall'emancipazione politica all'emancipazione ~~xxxxx~~ sociale"[32], si deve sortire dal quadro dell'ordine borghese, dare alla società altre basi. Ciò spiega perché, malgrado il Terrore, la Rivoluzione francese non ha potuto creare una vera democrazia e che il suo dramma ~~x xxxxxxxx~~ politico è terminato " necessariamente con la restaurazione della religione, della proprietà privata, di tutti gli elementi della società borghese ".[31]

L'emancipazione politica come mezzo.

Non bisogna confondere l'emancipazione politica e l'emancipazione sociale; ma non bisogna ~~tuttavia~~ ignorare lo stretto rapporto che passa ~~tra~~ l'una e l'altra. L'idea della loro connessione generale si ritrova in tutte le tappe del pensiero marxista.

Già nella sua critica ~~de~~ " Passato e Presente " di Carlyle, Engels parla della democrazia come di " un termine di transizione, non di una aristocrazia migliorata, ma di una libertà reale e umana ". Alcuni anni più tardi, Marx, in un linguaggio più ~~xxxxx~~ preciso (la Lega dei Comunisti è nata ed egli ne redigerà presto il Manifesto), scriverà " Essi, (gli operai) possono e devono accettare la rivoluzione borghese come una condizione della rivoluzione dei lavoratori, ma non possono in nessun momento considerarla come il loro scopo finale. "[32]

Si sa che gli statuti dell'Internazionale erano preceduti da un preambolo dichiarante che " l'emancipazione economica dei lavoratori è il grande scopo a cui ogni movimento politico deve essere subordinato come mezzo ".[33]

A Losanna, nel 1867, il secondo Congresso dell'Internazionale dichiarava che " l'emancipazione sociale dei lavoratori è inseparabile dalla loro emancipazione politica" che " ~~xxxxxxxxxxxxx~~ l'istituzione delle libertà politiche è una ~~crime~~ misura di una necessità assoluta " e decideva " di rinnovare solennemente ogni anno la dichiarazione che precede "[34].

Delle formule analoghe ritornano nei programmi dei partiti operai, redatti da Marx e Engels viventi. Tra le altre, nel programma dei marxisti germanici (Eisenach 1869):

> La libertà politica è la condizione ~~la~~ più indispensabile della emancipazione economica delle classi lavoratrici. La questione sociale è dunque inseparabile dalla questione politica, la soluzione della prima è legata alla soluzione della seconda, ed essa non è possibile che in uno Stato democratico .[35]

In una lettera a Bernstein, Engels, nel marzo 1884, insisteva : " Il proletariato pure, per la conquista del potere politico, ha bisogno di forme democratiche; ma esse sono , per ~~lui~~ ~~egli~~ solamente un mezzo .

./.

Fondazione Alfred Lewin

La nuova democrazia .

Come stabilire dei giusti rapporti tra la politica e il sociale ed arrivare così ad una democrazia vera ? Bisogna inanzitutto non contentarsi di principi astratti, misurarli sempre sui fatti, sulle condizioni reali fatte a ciascuno nella società " Il primo principio del socialismo profano rigetta, come un'illusione, l'emancipazione puramente teorica e rivendica per la libertà reale, oltre alla volontà idealista, delle condizioni assolutamente tangibili, assolutamente materiali "[36]. E, in secondo luogo, la democrazia nuova deve riassorbire la politica nel sociale[37]. E' che la nuova democrazia " risultato della Rivoluzione francese e sviluppata nel comunismo francese e nel cartismo inglese " é una democrazia " assolutamente speciale, distinta da tutte le democrazie che l'hanno preceduta ". Dopo la Rivoluzione francese, " una pura democrazia politica è divenuta una chimera " ; la democrazia é divenuta "un principio proletario". Come lo farà più tardi Jaurès, Engels considera il movimento sociale contemporaneo come il secondo atto del dramma rivoluzionario cominciato nel 1789.[38] Sarà il proletariato che tirerà tutte le conseguenze dei " principi" del 1789. La borghesia francese ha parlato di uguaglianza e di abolizione dei privilegi. " I proletari prendono in parola la borghesia:+l'uguaglianza non deve essere puramente apparente, essa non deve essere realizzata solamente nel dominio dello Stato, ma nella realtà, cioé sul terreno sociale, economico "[39]

Per rapporto al vecchio regime, la democrazia politica é un progresso. Ma in rapporto all'emancipazione sociale, la democrazia politica, la democrazia che si ostina a restare " pura" diviene reazionaria e costituisce " l'ultima tavola di salvezza di tutta l'economia borghese ed anche feudale". La democrazia " pura" rifiutando di lasciarsi contaminare divenendo una democrazia sociale, sarà il punto di riunione della reazione, che adotterà la " maschera democratica", dirà Engels, per sbarrare la strada al socialismo.[40] Ben inteso, questo non significa che si deve rinunciare a utilizzare ed a rivendicare le libertà democratiche, Al contrario, la democrazia " pura" (cioé puramente politica) non ha della democrazia che la maschera, e si tratta di strapparliela. Questa lotta per strappare alla reazione la "maschera democratica"é una lotta essenzialmente democratica, precisamente perché per il socialismo, la democrazia non é una"maschera" ma una realtà che deve raggiungere le molle più profonde della struttura sociale. Se certi epigoni del marxismo si ostinano a non comprenderlo, é che esiste oggi un " cretinismo antidemocratico " assai diffuso e così nocivo quanto il " cretinismo parlamentare " che Marx e Engels hanno più volte denunciato.

./.

Fondazione Alfred Lewin

IV. I VANTAGGI DELLA DEMOCRAZIA BORGHESE .

Nella concezione marxista una medesima evoluzione storica sconvolge le forme di produzione e le istituzioni politiche che ~~loro~~ vi corrispondono. La rivoluzione industriale non risparmia la " macchina" dello Stato e le forme politiche arretrate sono condannate a sparire quanto i metodi perenti di produzione . La borghesia trionfa come classe economica e come classe politica e persegue nell'uno e nell'altro ~~dominio~~ campo la liquidazione dell'antico regime .

Vi é un parallelismo perfetto tra la sorte riservata ~~xixxxxxxxxxx~~ dalla vittoria capitalista ~~sul~~ sul lavoratore, ~~del quale~~ la forza-lavoro si riduce a merce e il " diritto dell'uomo" alla semplice ~~legalità~~ uguaglianza giuridica . Lo Stato come il Capitale, sono il regime del lavoratore separato da lui stesso, spogliato della sua personalità . La concentrazione dei capitali trae seco le medesime conseguenze che la concentrazione del potere politico nello Stato; l'uguaglianza politica non é che il riflesso della libera concorrenza nell'economia, e l'una e l'altra caratterizzano la schiavitù " moderna ".

La semplificazione della lotta .

Se, invece di ruminare delle formule, si parte da questo legame organico dell'economia e della politica , si comprenderà perfettamente perché Marx e Engels hanno talmente insistito sui vantaggi della democrazia borghese . Questa democrazia ha i medesimi caratteri storici del capitalismo ; essa rappresenta la forma politica perfezionata della borghesia, come il capitalismo costituisce il suo regime economico. Ma la democrazia borghese crea nel suo seno le condizioni della sua propria trasformazione in democrazia sociale, come il capitalismo matura le forme dell'economia socialista .

Senza la vittoria del capitalismo sulla produzione artigianale non vi é proletariato, senza democrazia politica non vi é politica operaia . Fintanto che le vecchie classi tengono il potere , non si può concepire una politica operaia indipendente. " Il movimento della classe operaia non é mai indipendente , non possiede mai un carattere esclusivamente proletario, fintanto che le differenti frazioni della classe media e soprattutto la sua parte più progressista, ~~xx xxxxxi xxxxufattxrxx~~ i grandi manifatturieri, non hanno conquistato il potere politico e rifuso lo Stato conformemente alle loro necessità ."[4] Nel corso della Rivoluzione tedesca del 1848 il proletariato non ha potuto giocare un ruolo autonomo : " I bisogni immediati e le condizioni del movimento erano tali ch'essi non permettevano, di ~~avanzare~~ presentare alcuna rivendicazione speciale del partito proletario . In effetto,

Fondazione Alfred Lewin

fintanto che il terreno non era abbastanza spazzato per permettere una azione indipendente degli operai, fintanto che il suffragio universale e diretto non era stabilito, che poteva fare il partito proletario, se non seguire con gli occhi il movimento di Parigi - della massima importanza per lui - e lottare a fianco dei bottegai, per acquistare dei diritti che gli permetterebbero più tardi di condurre la propria lotta"? [43]

Il primo vantaggio della democrazia borghese é dunque quello di semplificare la lotta sociale, di opporre, tra loro, infine, le due classi fondamentali della società. Il regime borghese si manifesta nella repubblica sotto una forma più "perfetta" in rapporto alla forma " inferiore, incompleta e più debole della monarchia "[44]; la dominazione capitalista vi si presenta più direttamente senza veli, senza ipocrisie inutili. [45] E per questo fatto l'antagonismo di classe vi si sviluppa più rapidamente, più liberamente : " Dal momento in cui il potere della classe media [46] é costituito, da questo momento incomincia il movimento democratico separato e distinto [47] Nella lotta contro il despotismo e l'aristocrazia, il popolo, il partito democratico, non può giocare che un ruolo secondario; il primo posto appartiene alla classe media. Intanto stabilendo il suo governo, la classe media si identifica essa stessa con il nuovo despotismo e la nuova aristocrazia, contro il popolo, ed a partire da questo momento la democrazia prende il suo posto come il solo, esclusivo partito di movimento : a partire da questo momento la lotta é semplificata, ridotta a due partiti e volge, in virtù di questa circostanza, in una "guerra al coltello". La storia dei partiti democratici di Francia e d'Inghilterra lo prova completamente ." [48]

Parlando dell'ascesa al potere dei " borghesi britannici " Engels scriverà un pò più tardi " il giorno in cui essi disporranno solo della potenza politica, o la potenza politica e la forza economica saranno riunite nelle medesime mani e che la lotta contro il capitale non si differenzierà più dalla lotta contro il governo esistente, quel giorno marcherà l'inizio della rivoluzione sociale in Inghilterra " [49]

Grazie a questa semplificazione della lotta sociale, il proletariato conquista nella Repubblica borghese o democratica [50] " il terreno indispensabile per emanciparsi dalla rivoluzione" [51], il terreno " sul quale l'antagonismo (tra le due classi) si regola con la lotta " [52] la "forma di Stato la più elevata... solo sotto la quale si può iniziare la battaglia definitiva tra il proletariato e borghesia. [53]

./.

Fondazione Alfred Lewin

I vantaggi diretti della democrazia .

Ma la democrazia borghese non é solamente " utile," indispensabile" per per le condizioni oggettive che essa crea al movimento operaio . Come lo sviluppo del capitalismo" produce" non solamente il proletariato , ma anche la coscienza del proletariato,l'instaurazione delle democrazia borghese favorisce lo sviluppo politico del proletariato . Il rapporto tra il proletariato e la democrazia borghese , come il rapporto tra il proletariato ed il capitalismo, non é puramente un rapporto passivo "oggettivo" ma un rapporto risultante dall'attività del proletariato stesso sulla base di condizioni determinate . Queste condizioni sono storicamente date,esse non possono essere ignorate o neglette, ma esse non sono immutabili e possono essere mobilitate, ed anche, in una certa misura, preparate. Grazie all'azione cosciente della classe operaia, il regime borghese può essere attivamente utilizzato da essa a suo vantaggio .
Già ne la"Santa Famiglia " noi troviamo associati ciò che si potrebbe chiamare i vantaggi negativi(semplificazione delle lotte) e positivi (vantaggi diretti per il proletariato) della democrazia borghese : " Gli operai sanno benissimo che non solamente la borghesia dovrà far loro, dal punto di vista politico, delle più larghe concessioni che la monarchia assoluta, ma che al servizio del suo commercio e della sua industria essa fa nascere , suo malgrado, le condizioni favorevoli all'unione della classe operaia, l'unione degli operai é la condizione prima della loro vittoria " [55]
Alla vigilia della redazione del Manifesto, Marx scrive a proposito della situazione tedesca: " Il proletariato non domanda se il bene del popolo é una cosa fondamentale o secondaria per i borghesi, se essi vogliono impiegare o no i proletari come carne da cannone. Il proletariato non si domanda solamente ciò che i borghesi vogliono, ma ciò che essi devono. si domanda se la situazione politica attuale, la dominazione della burocrazia, o quella che perseguono i libarali, la dominazione della borghesia, fornirà loro maggior mezzi per raggiungere i propri scopi . Per questo gli basta confrontare la situazione del proletariato in Germania per vedere che la dominazione della borghesia non solamente mette nelle mani del proletariato delle armi del tutto nuove per la lotta contro la borghesia, ma gli procura anche una tutt'altra situazione, una situazione come partito riconosciuto ." [56]
Le medesime considerazioni ritornano nel Manifesto e nel progetto che Engels ne aveva abbozzato . Nel Manifesto , Marx sottolineerà che " la Borghesia fornì al proletariato i rudimenti della sua propria educazione politica, cioé delle armi contro se stessa " ed assegna agli operai tedeschi il compito di " convertire le condizioni sociali e politiche,create dal regime borghese,in altrettante armi contro la borghesia " ; [57]

./.

Fondazione Gramsci Lewin

ciò che non potrà prodursi che dopo la distruzione delle classi reazionarie . Nel progetto di Engels ,meno sintetico, il problema é posto con una chiarezza perfetta .

« In Germania...é nell'interesse dei comunisti di aiutare la borghesia a conquistare il più rapidamente possibile il potere, per poterlo rovesciare in seguito il più presto possibile . Per conseguenza, i comunisti devono sostenere costantemente i liberali borghesi contro i governi assolutisti, guardandosi bene però dal dividere con le illusioni dei borghesi e di prestar fede alla loro promesse seducenti, I soli vantaggi che la vittoria della borghesia offrirà ~~xxix borghesia~~ ai comunisti consistono :

1. In differenti concessioni che faciliteranno ai comunisti la difesa,la discussione e la propaganda delle loro ideex e con questo, la costituzione di un proletariato in una classe fermamente unita, pronta alla lotta e ben organizzata ;

2. Nella certezza che a partire dal giorno in cui i governi assolutisti saranno caduti, la vera lotta tra la borghesia e il proletariato incomincerà " [58].

Dopo le giornate del giugno 1848 e lo schiacciamento del proletariato parigino,che non aveva rovesciato che " il nemico dei suoi nemici " ,Marx scriverà ne la"Neue Rheinische Zeitung" : " il profondo abisso che si aperto davanti a noi, ci farà dubitare dei nostri principi,ci farà credere che le lotte per la forma politica sono illusorie, senza scopo reale ? Non vi sono che spiriti deboli o vili che possano anche solo formulare questa ~~xxxxxx~~ questione. Le collisioni che nascono dalle condizioni stesse della società borghese devono sfogarsi ; non vi é mezzo di scartarle con ~~delle~~ frasi e ~~delle~~ fantasie . La migliore forma politica é quella in cui gli antagonismi sociali non saranno né mascherati, né compressi violentemente, ma dove potranno svilupparsi , dibattersi, combattersi liberamente e dove troveranno nella lotta la loro soluzione " [59].

Precisiamo : il proletariato ha interesse a che la lotta sociale si semplifichi; ma questa semplificazione deve accompagnarsi, affinché rappresenti un vantaggio reale, con una capacità politica crescente della classe operaia, ciò che esige una certa atmosfera di libertà , cerete concessioni strappate alla borghesia , una situazione particolare in quanto " partito politico riconosciuto " in seno alla società borghese .

Sono i vantaggi politici ottenuti nel regime capitalista dalla classe operaia, che gli permettono di passare in primo piano e di giocare un ruolo indipendente, il suo ruolo di classe rappresentativa dell'interesse generale .

./.

Fondazione Alfred Lewin

Cosi, se si tien conto del dupplice carattere della Repubblica borghese o democratica, si comprenderà perfettamente perché Engels e Marx hanno potuto considerarla nel medesimo tempo come la forma perfezionata della dominazione borghese e come la culla dell'emancipazione proletaria .

Il passato ~~darà frutto nel~~ crea in sé il germe dell'avvenire, a tal punto che Engels scriverà nei suoi ~~rimarchi~~ rilievi critici al programma d'Erfurt : " Un punto assolutamente certo é che il nostro partito e la classe operaia non possono arrivare al potere che sotto forma di repubblica democratica. È ~~pure~~ Essa la forma specifica della dittatura del proletariato".[69]

Fondazione Alfred Lewin

V. LA DEMOCRAZIA E L'ESPERIENZA GERMANICA .

La democrazia borghese ha dunque, secondo Marx e Engels, il vantaggio di sbarazzare il terreno della lotta di classe , di semplificare questa lotta, d'essere " la serra destinata a far sbocciare la rivoluzione ." 61/
Questa democrazia diviene la scuola dove la classe operaia raggiunge la capacità politica che le é necessaria per realizzare una nuova forma di democrazia , la democrazia sociale .
Abbiamo visto, nei nostri predenti ~~capitoli~~ capitoli, che queste idee fanno parte integrante della dottrina marxista , che essi si ritrovano costantemente, ~~così bene~~ tanto nei primi lavori dove i nostri Maestri si liberano dalla ganga hegeliana, quanto nei loro ultimi scritti consacrati al programma ed all'azione dei nuovi partiti operai . Mai essi si sono smentiti su questo punto . Le tendenze ed i gruppi che hanno rinnegato, in teoria o in pratica, queste idee, si son messi al di fuori del marxismo .

~~La repubblica borghese~~ in Germania .

Marx e Engels non si sono limitati ad affermare in principio la necessità per il movimento proletario di passare per le tappe della Repubblica "borghese" . Essi hanno tradotto questa verità teorica nel campo dell'azione, ogni volta che le circostanze hanno posto in questo o quel paese il problema del regime politico .
Già nel Manifesto, Marx aveva scritto che gli operai tedeschi dovevano imparare "a convertire le condizioni sociali e politiche, create dal regime borghese, in altrettante armi contro la borghesia " .
La Germania era allora alla vigilia di una rivoluzione che avrebbe precisamente fornito agli operai tedeschi , grazie alla disfatta delle classi reazionarie ed alla vittoria della borghesia, la possibilità di fare l'apprendissaggio verso il quale Marx li invitava .
Marx ha creduto che questo apprendissaggio sarebbe stato molto corto e che esso doveva dare rapidamente tutti i suoi frutti . Nello stesso Manifesto, scriveva : " La Germania si trova alla vigilia di una rivoluzione borghese , perché essa compierà questa rivoluzione in condizioni più avanzate della civilizzazione europea e con un proletariato infinitamente più sviluppato che l' Inghilterra e la Francia del XVIImo secolo e che, per conseguenza, la rivoluzione borghese germanica non saprà essere che il preludio immediato di una rivoluzione proletaria ." 62/
Né gli avvenimenti del 1848/49 né quelli del periodo seguente, fino ai nostri giorni, hanno confermato questa previsione.

Fondazione Alfred Lewin

./.

Nel 1883, all'epoca in cui in Germania il movimento social-democratico viveva sotto il regime delle leggi d'eccezione, Engels riprendeva la medesima profezia di Marx " Per noi, il risultato primo, immediato della rivoluzione non può essere altra cosa , secondo la forma, che la repubblica borghese . Ma, nel nostro caso, non si tratta che di un corto periodo di transizione , poiché noi non abbiamo fortunatamente nessun partito borghese puramente repubblicano . La repubblica borghese , avendo alla sua testa il partito progressista, servirà in primo luogo alla conquista delle grandi masse dei lavoratori per il socialismo rivoluzionario , ciò che sarà compiuto fra uno o due anni, e allo sgretolamento ed alla decomposizione di tutti i partiti medi possibili all'infuori di noi . E allora solamente che noi potremo intervenire utilmente "(63) .

Questa seconda previsione non è meno realizzata di quella del 1847. Ne vedremo in seguito le ragioni . Per il momento ci è sufficiente registrare che non solamente nel 1847, quando la classe operaia era ancora ai suoi primi balbettamenti politici, ma anche nel 1883 quando essa era già organizzata in partito, Marx e Engels, proponevano alla classe operaia germanica la necessità di superare la tappa repubblicana .(64).

Il " tempo " rivoluzionario .

Gli autori del Manifesto si sono sbagliati sul tempo necessario a trasformare la rivoluzione borghese in rivoluzione proletaria .

La vista potente di cui erano dotati avvicinava gli obbiettivi, riduceva le distanze . È una cosa comune a tutti i precursori. Questo errore di tempo lo ritroviamo quasi ad ogni passo nelle previsioni di Marx e di Engels, che si tratti della concentrazione capitalista, della sparizione delle classi medie, della formazione della coscienza della classe dei lavoratori, dello sviluppo delle contraddizioni capitalistiche, del passaggio del capitalismo al socialismo . Marx e Engels avevano scoperto la linea generale dell'evoluzione storica, essi avevano previsto le tappe che essa doveva percorrere, e la loro vita intera è stata soprattutto un combattimento per fissare e far passare nella coscienza militante della classe operaia le verità essenziali ch'essi avevano scoperto . I loro sforzi massimi hanno dovuto concentrarsi in questo senso , contro le scuole borghesi e contro le differenti scuole socialiste. Donde il carattere che può sembrare schematico del loro edificio dottrinale. Bisognava far prevalere certe idee nuove che, al momento in cui erano lanciate, avevano il carattere di anticipazione .Essi dovevano montare la guardia attorno ai pilastri della nuova costruzione. Lo schematismo è stato esso pure un riscatto pagato al loro compito di precursori. Questa necessità inevitabile per dei precursori, è stata in seguito

Fondazione Alfred Lewin

./.

idealizzata dagli epigoni, che hanno terminato laddove Marx o Engels avevano cominciato .Il marxismo sedicente ortodosso non é che un marxismo a rovescio .

Necessità di uno spirito repubblicano .

Intorno all'anno 189o , Engels ha sovente proclamato inevitabile la prossima conquista del potere da parte della classe operaia germanica. Il successo elettorale del 1892 non era che il preludio della vittoria finale che egli credeva di poter fissare a breve scadenza.
Come quelle del 1847 e del 1883 , questa ultima profezia non é stata confermata dai fatti . Perché ? È la colpa di Engels ? Per le previsioni del 1883 e sopratutto per quella del 1847 Engels riconoscerà più tardi , nella sua prefazione alla seconda edizione tedesca della " situazione delle classi lavoratrici in Inghilterra " e nella prefazione alla " Lotta delle classi in Francia " che lui e Marx avevano un poco bruciato le tappe dell'evoluzione storica e che una successiva messa a punto , imposta dai fatti , aveva profondamente modificate le loro concezioni tattiche .
Ma le ragioni che spiegano i loro errori del 1847 e del 1883 non sono sufficienti a spiegare quelli del 1892. A partire dagli anni 189o in Germania si realizzano tutte le condizioni che sembrano assicurare l'avvento al potere della classe operaia : sviluppo e concentrazione capitalista, grandi agglomerati urbani e proletari, sparizione dell'artigianato, debolezza estrema della classe media , forte organizzazione politica ed economica della classe operaia, irradiazione dell'idea socialista sulle grandi masse.
Malgrado il concorso di tutti questi elementi favorevoli , non solamente il governo germanico riuscirà a frenare, nelle elezioni del 1908, l'avanzata socialista, ma la ripresa di questa avanzata in seguito non impedirà alla social-democrazia germanica di sparire nel 1914, quasi senza resistenza, nell'unione nazionale del secondo Reich.
Una delle ragioni principali di questa mancanza, le cui conseguenze si prolungheranno oltre il 1918, deve essere cercata in una sorta di " indifferenza " di fronte al regime politico . Poiché noi siamo un partito di classe , e non un partito puramente politico, la forma dello stato borghese non avrebbe per noi che un'importanza infima. Noi, realisti , ci teniamo al fondo e non alla forma. Il socialismo si prepara nelle organizzazioni economiche e politiche della classe operaia : quando i tempi saranno maturi, un colpo di spalla rovescerà facilmente tanto una monarchia che una repubblica borghese . Grazie ai suoi sofismi, il partito social-democratico germanico ha trascurato la lotta per la democrazia e per la Repubblica : la mancanza di ogni tradizione, di ogni volontà

./.

Fondazione Alfred Lewin

repubblicana ha permesso la sua inserzione nello stato monarchico , ha generato l'illusione che si poteva fare a meno di lottare contro la monarchia riservando le sue forze e la sua potenza in vista della " vera " rivoluzione che introdurrebbe il socialismo .
Se il partito social-democratico avesse lottato tra il 189o e il 1914 per la Repubblica contro i residui del feudalismo e contro la nuova plutocrazia , forse il secondo Reich non sarebbe precipitato nell'aventura della guerra mondiale . In tutti i casi, sicuramente la Repubblica del 1918, invece di apparire come una sorta di interferenza fattiva, avrebbe rappresentato la riuscita di una azione che il movimento socialista aveva condotto dalla sua nascita e la conclusione ~~storica~~ dell'evoluzione storica della Germania : nessun ritorno al passato sarebbe più stato possibile. Sfortunatamente, le influenze lassalliane restarono dominanti nella classe operaia e nel socialismo germanico [66] . Engels provò inutilmente di persuadere i dirigenti del partito di proporre la rivendicazione centrale della " repubblica democratica " come lo provano le sue critiche del primo progetto di programma d'Erfurt. Se egli avesse vissuto più a lungo , é certo che Engels avrebbe continuato a denunciare, come l'ha fatto nel 1891, questa"indifferenza" alla lotta per la repubblica democratica come una delle forme più pericoloso dell'opportunismo. Quando il filosofo italiano Giovanni Bovio , rimproverò , nel febbraio 1892, ai socialisti germanici di trascurare la questione della forma di governo, Engels gli rispose nella "Critica sociale", che non bisognava"confondere i socialisti rivoluzionari germanici con i repubblicani italiani ravvicinati alla monarchia "[67]. Sfortunatamente, qui era Bovio che aveva ragione : Engels faceva troppo assegnamento sui social -democratici germanici, che saranno di meno in meno " rivoluzionari " perché, integrati nel movimento ascendente dell'Impero , essi diverrano di mano in meno " repubblicani " .

La Germania nel 1918 .

La Germania l'ha avuta, nel 1918, la sua Repubblica. E tuttavia ciò non ha, nondimeno, portato al trionfo del socialismo più che la spinta elettorale sotto il secondo Reich.
Abbiamo già detto che questa Repubblica non aveva dietro di essa , per proteggerla e rafforzarla, una lunga tradizione di lotte condotte per conquistarla . Questa Repubblica del 1918 é stato in qualche modo un regalo caduto nelle mani della social-democrazia, che non si attendeva , e che anzi di fronte all'imbarazzo. Qui si vede subito la differenza tra l'ottobre 1918 in Germania e il marzo 1917 in Russia .

Fondazione Alfred Lewin

./.

In Russia, la proclamazione della Repubblica ha marcato il crollo di un regime. Durante decine di anni, tutti i partiti d'opposizione si erano eretti con accanimento contro l'autocrazia zarista. La Repubblica del marzo 1917 fu veramente la conclusione di " tutta " la storia russa dell'ultimo secolo .

Presso i socialisti germanici noi non troviamo mai , nei riguardi del regime imperiale, questo odio salutare, questa intolleranza che caratterizzavano i rivoluzionari russi. Questi non vedevano emancipazione possibile che attraverso la distruzione della autocrazia ; per i social-democratici germanici " il loro " socialismo" prolungava in un certo modo la grandezza dell'Impero, messo a disposizione della " missione storica " del proletariato .

Si é così prodotto un curioso fenomeno d'involuzione. Prima del 1918, i socialisti germanici hanno trascurato le rivendicazioni politiche, hanno lasciato nell'ombra il problema della " forma " di governo. Ciò sembrava anche, agli occhi ingenui dei socialisti degli altri paesi, come una manifestazione di ...intransigenza e di radicalismo dottrinale. Engels non si era sbagliato, fin da allora, su questo punto , poiché aveva scoperto " la vera marcia " dell'opportunismo . Dopo il 1918, la medesima social-democrazia prenderà la posizione contraria : essa darà alla " forma" di governo , alla Repubblica di Weimar, una importanza eccessiva. Kautsky scriverà che " chiunque, oggi, parla ancora in Germania di una rivoluzione violenta o di un ritorno alla rivoluzione intesa in questo senso ,anche se scarta momentaneamente l'insurrezione , fa pensare ad un uomo che, poiché egli ha giustamente annunciato vicina la levata del sole alle tre del mattino , crede dovere dei suoi principi annunciarlo ancora a mezzogiorno !") .

E evidente che in Germania si sarebbe potuto fare, dopo il 1918, la economia di una nuova rivoluzione , almeno nelle forme classiche. Se la social-democrazia , dopo aver durante un quarto di secolo trascurato la " forma" di governo , non l'avesse sopravalutata , obbedendo così, nelle nuove condizioni, al medesimo conservatorismo sociale, la Repubblica del 1918 avrebbe potuto perfettamente costituire il crogiolo di elaborazione di una repubblica socialista . I magnati, gli oberati, le caste del vecchio regime e sopra tutto Hitler, hanno dimostrato ch'era possibile ritornare da Weimar a Postdam, anche senza sortire apparentemente dalla legalità " repubblicana " . L'articolo 48 della Costituzione , invece di essere utilizzato per la marcia in avanti, ha coperto la marcia indietro. Se la Germania repubblicana del 1918 avesse avuto alla sua testa dei rivoluzionari e non dei socialisti abbruttiti dall'opium dell'Impero, la profezia di Engels avrebbe avuto finalmente , il suo compimento .

./.

Fondazione Alfredo Bevin

Abbiamo insistito molto, nei nostri articoli precedenti, per ristabilire la posizione reale - teorica e pratica - del marxismo per rapporto alla democrazia. L'abbiamo fatto e lo faremo ancora , non isolando tale o tal'altra formula , tale o tal'altro passaggio degli scritti di Marx o di Engels, ma mettendo a contributo l'insieme delle loro opere ,tentando di raggiungere le idee maestre, le idee- base che li hanno inspirati .

La maggior parte dei nostri lettori hanno avuto l'impressione che si presentasse loro un Marx ed un Engels nuovi : gli uni felici di trovare così nuove munizioni per l'" arma della critica ", gli altri un pò turbati di dover lasciare il porto dove la loro barca sonnecchiava al riparo dei venti . Questa sorpresa felice e questo mal umore non sono rivelatori di una situazione deplorevole ? Come si deve giudicare una cultura marxista davanti la quale il marxismo, in ciò che esso ha di più essenziale, appariva quasi come una rivoluzione ?

Se,del resto, noi ci sforziamo di restituire al marxismo la sua vera fisionomia dottrinale, non é per preoccupazioni accademiche . I nostri sforzi, le nostre preoccupazioni hanno la loro radice nella necessità dell'azione e fanno sempre ritorno . La dimenticanza o l'ignoranza dei veri rapporti che passano tra la democrazia ed il socialismo hanno avuto per il movimento operaio del dopo guerra , in molti paesi, delle conseguenze catastrofiche . È questa la ragione essenziale dei nostri sforzi attuali , che noi vorremmo ripresi da più larghi quadri di militanti .

Democrazia reale e non formale .

Perché questo sforzo sia realmente utile, non bisognerebbe, evitando un errore, grave che esso sia, cadere nell'errore contrario . Era indispensabile rivendicare l'essenza democratica del movimento operaio ,del socialismo e della dottrina marxista : era questo lo scopo più urgente . Ma non bisognava , con questa correzione necessaria, aprire la porta alla ressa di illusioni e di pregiudizi " democratici " che Marx ed Engels hanno perseguitato con la loro ironia implacabile e salutare .

In primo luogo, Marx e Engels non hanno mai confusa l'emancipazione politica e l'emancipazione sociale o umana. Abbiamo già sottolineato l'importanza che la distinzione e, anche, alle volte, l'opposizione di queste due emancipazioni ha nel loro pensiero .[69]) Non bisogna quindi confondere una parte con il tutto , il mezzo con lo scopo . Non solamente l'emancipazione politica non é tutta l'emancipazione sociale, ma l'emancipazione politica stessa é destinata a scomparire se non si consolida, se non si perfeziona in emancipazione sociale .

Fondazione Alfred Lewin

sua emancipazione politica,ma, in molti casi,essa ritirava ai lavoratori le franchigie particolari che potevano concedere loro dei diritti elettorali .Vi erano delle corporazioni, come quelle di Preston,nel Lancashire, dove il sistema delle franchigie equivaleva quasi al suffragio universale. Tutto ciò fu livellato dallo schema della riforma . Infatti,la nuova legge distruggeva il monopolio di cui godevano l'aristocrazia ed i proprietari di terreni; essa ammetteva la classe media (la borghesia) alla partecipazione dei poteri legislativi. Ma la classe operaia era scartata e, per così dire, messa alla porta " 73). Il movimento cartista prese corpo, precisamente, grazie alla disillusione provata dalle masse popolari, in seguito al " tradimento " dei liberali borghesi , che avevano forgiato una legge elettorale nel loro esclusivo interesse. Ricordiamo ancora che il suffragio universale non fu concesso in Prussia che verso la fine della guerra , nel 1918, ed in Italia, nella sua forma più estesa, nel 1919 . Le classi dominanti si sono presto arrestate sulla china dove avrebbe potuto condurle la logica delle loro premesse democratiche . La classe operaia ha dovuto strappare le sue libertà politiche ,con grandi lotte, ha dovuto vincere delle resistenze tenaci , sempre rinnovate.

La sterillizazione della democrazia .

Marx, basandosi sull'esperienza delle rivoluzioni francesi e tedesche del 1848-1849, ha concluso per una sorta di incompatibilità tra la dominazione borghese e regime democratico . Le differenti frazioni della borghesia francese, per esempio, hanno avuto paura della Rivoluzione ed hanno finito per fare il letto dell'Impero " Il loro istinto diceva che se la Repubblica rende più completa la loro dominazione politica, essa mina nel medesimo tempo le basi sociali opponendole alle classi oppresse dalla società , obbligandole a lottare contro di esse senza intermediari, senza il coperchio della Corona , senza poter stornare l'interesse della nazione col mezzo delle loro lotte subalterne interne e contro la sovranità . Era il sentimento della loro debolezza che li faceva tremare davanti alle condizioni pure della loro propria dominazione di classe e rimpiangere le forme meno perfezionate, meno sviluppate e per conseguenza meno pericolose della loro dominazione " 74) .

Ora, bisogna constatare che la realtà é stata meno lineare di quella che Marx l'aveva prevista . Che vi sia un conflitto latente tra la democrazia politica e la dominazione borghese, ciò é fuori di dubbio , poiché noi vediamo questo conflitto scoppiare così sovente ,sotto forme più o meno acute, nel corso di tutto il XIX secolo e fino ai nostri giorni . Non vi é stata crisi sociale di qualche importanza che non abbia avuto come contraccolpo una offensiva delle classi dominanti contro le

./.

Fondazione Gramsci

libertà politiche già acquisitie dalla masse popolari . Ciò si produsse quasi con la regolarità di una legge storica. Ma nel corso della sua gestione la borghesia ha imparato a maneggiare nel suo interesse l'ingranaggio democratico e qualche volta essa si é sentita assai forte per " sterilizzare " in larga misura i pericoli del regime repubblicano. Lo sviluppo dell'apparato di Stato , la facilità delle comunicazioni e degli spostamenti , la centralizzazione amministrativa, le armate permanenti, la complessità medesima della vita economica, hanno dotato le classi dominanti dei mezzi corrispondenti alle nuove condizioni politiche.

Prendiamo un sol esempio, quello della stampa .Marx stesso constaterà che la diffusione della stampa non é non é per se stessa una garanzia contro la " mitologia " politica : " Si credeva fin'ora , scriverà in una lettera a Kugelmann, che la formazione dei miti cristiani sotto l'Impero romano , non sarebbe stata possibile solo perché la tipografia non era ancora stata inventata . È tutto il contrario . La stampa quotidiana e il telegrafo che diffondono le loro invenzioni in un batter d'occhio in tutto l'universo, fabbricano, in un giorno più miti (ed il gregge borghese le accetta e li diffonde) che prima in un secolo " (5) . Dal 1871 la potenza della stampa si é ancora smisuratamente accresciuta e la constatazione di Marx é ancora più vera , se si aggiunge che il " confezionamento sul posto del cervello " della stampa non raggiunge solamente " il gregge dei borghesi " ma arriva ad influenzare degli strati molto estesi della popolazione lavoratrice .

La reazione antidemocratica .

Arriva sovente che ad un dato momento la borghesia non può più conservare il potere che sbarazzandosi delle istituzione democratiche , divenute fastidiose in una situazione in cui ha bisogno di tutta la libertà dei suoi movimenti ,come per esempio nel corso della crisi attuale. Secondo la gravità di questa crisi, si arriverà al terrore aperto o ci si limiterà a invocare una " riforma " della costituzione, ma il senso di queste curve antidemocratiche é il medesimo ovunque .

Le classi dominanti non possono più fare delle concessioni : le forme le più attenuate del liberalismo che esse avevano altre volte celebrate, divengono loro insopportabili e sono considerate dei prodotti diabolici . Nel 1848-49, in Francia tutto provenne dal socialismo, come nel 1930-33 in Germania, tutto proverrà dal marxismo : la borghesia é condotta a rinnegare sotto ogni specie il socialismo e il marxismo le sue proprie libertà , le condizioni medesime che hanno presieduto alla sua crescita ed alla sua vittoria .

Quando si produce, in una situazione tale, un ritorno più o meno camuffato alle forme politiche che la borghesia aveva sorpassate nella sua crisi

./.

Fondazione Alfred Lewin

di crescita , bisogna rinunciare a rivendicare la Repubblica, per il solo fatto che la borghesia é stata obbligata a farne senza ,che non vuole più ~~appropriarsene~~ accettarla ?.

Engels risponde per noi in una lettera a Bernstein: " Con la Repubblica borghese i Francesi hanno su di noi (noi siamo impantanati in un miscuglio di mezzo-feudalismo e di bonapartismo) il vantaggio di possedere già la forma nella quale la lotta deve essere decisa, e che noi dobbiamo ancora conquistare . Essi (i Francesi) ci precedono di tutta una tappa politica. Una restaurazione monarchica in Francia dovrebbe dunque avere per conseguenza di porre di nuovo all'ordine del giorno la lotta per il ristabilimento della repubblica borghese ").

Ma, ~~ci~~ si dirà , nel dopo guerra e soprattutto da alcuni anni , noi assistiamo ad " una trasformazione ~~di più in~~ sempre più reazionaria dell'apparato di Stato "): a che valc rivendicare delle libertà democratiche ?. Ma é precisamente in questo caso che la lotta per le libertà democratiche si impone con la più grande nitidezza . Da parte comunista si é sottolineata in questi ultimi tempi l'importanza della lotta per le rivendicazioni immediate nel ~~dominio~~ campo economico e sociale . Questa lotta, si é rimarcato, ha perso oggi il suo carattere riformista , poiché il margine delle concessioni che i capitalisti possono fare é estremamente ridotto, e al contrario che questi tendono a riprendere a una a una le concessioni che ~~essi~~ avevano dovuto fare in passato . Questa costatazione si applica perfettamente alle rivendicazioni democratiche, che, poiché il divorzio tra i privilegi capitalistie la democrazia é sempre più flagrante , si amalgano perfettamente con l'insieme delle lotte che la classe operaia conduce per la conquista del potere e ne costituiscono una tappa, un " momento" più che mai indispensabile .

Fondazione Alfred Lewin

VII. UNA LETTERA POCO CONOSCIUTA DI ENGELS.

I lettori ci saranno grati di cedere, questa volta, la parola a Federico Engels. La lettera che noi pubblicata é stata inviata da lui a Filippo Turati, che l'ha pubblicata ne la "Critica sociale" del 1. febbraio 1894. Questa lettera non é mai stata tradotta in francese e, malgrado la sua importanza, non é mai stata citata sovente nel corso di discussioni tra marxisti.

All'inizio del 1894, Filippo Turati aveva scritto a Engels per domandargli quale avrebbe dovuto esse l'atteggiamento del partito socialista in caso di " un prossimo movimento rivoluzionario che si sente nell'aria ". La situazione in Italia era effettivamente a quell'epoca estremamente turbata. Il crac scandalistico de le " Banca Romana " dove migliaia di persone avevano perduto tutti i loro averi, aveva seriamente compromesso il governo e la fiducia nella classi dirigenti.

L'Italia del sud, sotto la pressione di una spaventosa miseria, cominciava a risvegliarsi. In Sicilia soprattutto, un movimento popolare di vaga ispirazione socialista aveva fatto sorgere numerosi " Fasci dei lavoratori", formati soprattutto da lavoratori agricoli dei " latifundia " e dagli altri strati miserabili della popolazione dei grossi agglomeramenti rurali. Una serie di ammutinamenti si produssero in differenti località : devastazione di mulini per protestare contro l'aumento del prezzo della farina, devastazione degli uffici del dazio, delle contribuzioni, del municipio, per protestare contro le imposte. Si trattava veramente di rivolte della fame, ove la popolazione sortiva con la bandiera dei Fasci Operai, alla quale si era qualche volta aggiunta l'immagine di Gesù sulla croce ed i ritratti del re e della regina. Si gridava : "Viva il Crocefisso, viva il Re, abbaso il Municipio, abbasso i deputati, abbasso il dazio, abbasso le imposte, noi abbiamo fame ".

Queste rivolte furono atrocemente represse. Il 3 gennaio 1894, Crispi dichiarò lo stato d'assedio nell'isola, ordinò lo scioglimento di tutti i " Fasci " e di tutte le associazioni democratiche e fece arrestare i capi del movimento, compreso il deputato dei " Fasci " di Catania, De Felice.

Ma la situazione permaneva grave. Antonio Labriola, che era egli pure in relazione diretta con Engels, scrisse una lettera sulla situazione e sulla tattica del partito che la " Critica Sociale " pubblicò nel numero precedente a quello in cui apparse la lettera di Engels. Antonio Labriola ed Engels, obbedivano alle medesime preoccupazioni, ma mentre il professore di Roma non considerava che l'atteggiamento da prendere di fronte ai " rivoltosi della fame ", Engels, rispondendo a Turati aborda il problema

./.

Fondazione Alfred Lewin

delle prospettive delle rivoluzione italiana e della tattica socialista nei loro confronti .

La lettera che pubblichiamo qui figura tra i più importanti documenti che si posseggono sui concetti tattici del marxismo. Essa é stata scritta da Engels al principio del 1894, cioé appena un anno e mezzo prima della sua morte . Essa fa parte del suo " testamento politico " .

Vi é bisogno di sottolineare il contrasto stridente , irreparabile, tra le concezioni tattiche che questa lettera espone e conferma e certe concezioni che si dichiarano oggigiorno delle più pura " ortodossia " marxista ? (A.R).

Londra, 26 gennaio 1894

Caro Turati,

La situazione in ~~xxxxix~~ Italia é, a mio avviso, la seguente :

La borghesia , arrivata al potere , durante e dopo l'emancipazione nazionale, non ha saputo né voluto perfezionare la sua vittoria . Essa non ha distrutto i residui del feudalismo, né riorganizzato la produzione nazionale sul modello borghese modenno. Incapace di far partecipare il paese ai vantaggi relativi e temporanei del regime capitalista , essa ne impone tutti gli oneri , tutti gli inconvenienti . Come se ciò non fosse sufficiente essa ha perduto, per sempre, in ignobili truffe bancarie, ciò che gli restava di rispettabilità e di credito .

Il popolo lavoratore - paesani, artigiani, operai agricoli e industriali - si trova dunque schiacciato, da una parte dai vecchi abusi, ereditati non solo dai tempi feudali, ma anche dall'antichità, (mezzadria," Latifundia " del Sud, dove il bestiame rimpiazza l'uomo); dall'altra parte , dalla più vorace fiscalità che un sistema borghese abbia mai inventato .

E il caso di dire, con Marx, che "noi soffriamo come tutti i paesi occidentali del continente europeo , dello sviluppo eccessivo ed insufficiente nel medesimo tempo della produzione capitalista . La nostra miseria si complica di tutta una serie di abusi ereditari . La causa ne é che dei mezzi di produzione vecchi e disusati sopravvivono con tutti i loro corteggi di condizioni sociali e politiche in contraddizione con l'epoca attuale .

I morti non ci incomodano meno dei viventi . Seguendo l'assioma giuridico: "il morto afferra il vivo ").

Questa situazione spinge ~~xxx~~ a una crisi , Ovunque la massa produttrice é in fermento. Dove ci condurrà questa crisi?

Evidentemente il partita socialista é troppo giovane e, in seguito alla situazione economica, troppo debole per sperare in una vittoria immediata del socialismo . Nel paese, la popolazione agricola prevale e di molto,

Fondazione Alfred Lewin

./.

sulla popolazione urbana; poche industrie sviluppate nelle città, e poco numeroso quindi , il proletariato"tipico" ; la maggioranza ne é composta d'artigiani , di piccoli bottegai, di spostati,massa fluttante tra la piccola borghesia ed il proletariato . È la piccola e media borghesia del medio evo in decadenza e in disgregazione , per la maggior parte, proletari di domani e non ancora proletari di oggi . Questa classe é sempre di fronte alla ruina economica ed essa é spinta alla disperazione che sola potrà fornire la massa di combattenti e capi di un movimento rivoluzionario . Su questa strada essa sarà seguita dai contadini che, dispersi sul territorio ed illetterati non potranno prendere alcuna iniziativa efficace, ma che saranno in tutti i casi degli ausiliari potenti ed indispensabili .

Nel caso di un successo più o meno pacifico , si avrà un cambiamento del Ministero con l'avvento al potere dei repubblicani " moderati " raccoglitticci , i Cavallotti e compagni; in caso di rivoluzione, si avrà la repubblica borghese 48).

Davanti a questa eventualità quale sarà il ruolo del Partito socialista ? A partire del 1848, la tattica che ha dato i più grandi successi ai socialisti fu quella del " Manifesto dei Comunisti " : " I socialisti nelle differenti fasi della lotta tra il proletariato e borghesia, rappresentano sempre gli interessi del movimento generale ...; essi combattono per gli interessi e gli scopi immediati della classe lavoratrice, ma, nel movimento presente,essi difendono e rappresentano nel medesimo tempo l'avvenire del movimento "84).Essi (i socialisti) prendono dunque una parte attiva in ognuna delle fasi evolutive della lotta tra le due classi , senza mai perdere di vista che queste fasi sono tante tappe conducenti al primo grande scopo; la conquista del potere politico da parte del proletariato, come mezzo di riorganizzazione sociale .Il loro posto é tra i combattenti per ottenere tutti i vantaggi immediati nell'interesse della classe operaia: tutti questi vantaggi politici e sociali, essi (i socialisti) , li accettano, ma solamente"come acconti ". Di conseguenza, essi considerano ogni movimento rivoluzionario o progressivo come un passo nella direzione del loro proprio cammino ; la loro missione speciale é quella di spingere in avanti le altra parti rivoluzionarie, quando uno di questi partiti trionfa, di salvaguardare gli interessi del proletariato . Questa tattica, che non perde mai di vista il grande scopo finale , risparmia ai socialisti delle disillusioni alle quali sono esposti infallibilmente gli altri partiti, meno chiaroveggenti - repubblicani o socialisti sentimentali - che prendono ciò che non é che una semplice tappa, per il termine finale della marcia in avanti.

Fondazione Alfred Lewin

Applichiamo tutto ciò all'Italia. 85)
La vittoria della piccola borghesia in disintegrazione e dei contadini darà forse un Ministero di repubblicani " ravvicinati " . Questo ci procurerà il suffragio universale e una libertà di movimento(stampa, riunioni, associazioni, abolizione de l'"ammonizione " 86). ecc.) molto più considerevole: armi nuove che non bisogna disdegnare . Oppure essa ci darà la repubblica borghese con i medesimi uomini ed alcuni "mazziniani" in più 87). Ciò allargherebbe ancora di più la nostra libertà ed il nostro campo di azione , almeno per il momento .E la repubblica borghese - Marx l'ha detto - é la sola forma politica nella quale la lotta tra il proletariato e la borghesia può essere risolta 88). Senza parlare della ripercussione che ne risentirebbe l'Europa .

La vittoria del movimento rivoluzionario che si prepara non potrà che renderci più forti e metterci in un ambiente più favorevole . Noi commetteremmo il più grande degli sbagli se davanti a questo movimento vorremmo astenerci, se nella nostra attitudine per rapporto ai partiti che noi sono vicini 89) noi ci limitassimo ad una critica puramente negativa . Potrebbe arrivare il momento in cui sarebbe nostro dovere cooperare con essi in maniera positiva .
Quale sarà questo momento ?
Evidentemente, non sta a noi di preparare direttamente un movimento che non é quello della classe che noi rappresentiamo . Se i repubblicani ed i radicali credono sonata l'ora di mettersi in movimento, essi diano libero campo alla loro foga . In quanto a noi, siamo stati troppo sovente ingannati dalle promesse di questi signori ,per lasciarci prendere ancora una volta . Né i loro proclami, né lo loro cospirazioni devono toccarci per nulla . Se noi siamo tenuti a sostenere ogni movimento " reale" ,siamo ugualmente tenuti a non sacrificare inutilmente il nocciolo appena formato del nostro partito proletario, e a non lasciare decimare il proletariato in lotte locali sterili .
Se al contrario il movimento é veramente nazionale, i nostri uomini non rimarranno nascosti , non sarà nemmeno necessario di lanciare una parola d'ordine ...Ma allora dev'essere ben inteso, e dobbiamo proclamarlo ad alta voce , che noi partecipiamo " in quanto partito indipendente " alleato per il momento ai radicali ed ai repubblicani, ma interamente distinti da essi: che noi non ci facciamo alcuna illusione sul risultato della lotta in caso di vittoria ; che questo risultato , lungi dal soddisfarci , non sarà per noi che una tappa guadagnata , che una nuova base

Fondazione Alfred Lewin

./.

d'operazione per delle ulteriori conquiste ; che il giorno medesimo della vittoria i nostri cammini si separeranno; che a partire da quel giorno, noi formeremo, di fronte al nuovo governo, la " nuova opposizione " .E questa opposizione non sarà per nulla reazionaria ma progressiva, opposizione di estrema sinistra che tenderà a nuovo conquiste oltre il terreno già conquistato .

Dopo la vittoria comune, può darsi che ci si offra qualche posto nel nuovo governo, ma sempre"in minoranza". È QUESTO IL PIU GRANDE PERICOLO 70).

Dopo il febbraio 1848, i democrati socialisti francesi (della Riforma : Ledru-Rodin, Louis Blanc, Flocons, ecc.) commisero lo sbaglio di accettare simili posti. Minoranza nel governo, essi divisero volontariamente la responsabilità di tutte le infamie ed i tradimenti della maggioranza dei repubblicani puri nei confronti della classe operaia ; mentre allo la loro presenza nel Governo paralizzava completamente l'azione rivoluzionaria della classe operaia che essi pretendevano di rappresentare .

In tutto questo io non vi do che la mia opinione personale, poiché voi me l'avete domandata, ed ancora con la più grande diffidenza .

In quanto alla tattica generale, io ne ho esperimentata l'efficacia durante tutta la mia vita ; essa non mi ha mai fallito una sola volta . Ma in quanto alla sua applicazione nelle condi ioni attuali in Italia, é tutt'altra cosa : questo deve essere deciso sul posto e da quelli che si trovano al centro degli avvenimenti .

F. ENGELS

Fondazione Alfred Lewin

VIII. IL SUFFRAGIO UNIVERSALE (1847-1880)

Dopo la disfatta della Comune e la scomparsa della prima Internazionale, il movimento operaio e socialista evolve secondo la struttura economica e le condizioni politiche di ogni paese . Una nuova fase si apre, caratterizzata dalla partecipazione della classe operaia, costituita in partito politico indipendente, alle lotte elettorali , con " l'utilizzazione metodica del suffragio universale "(1).

Questo nuovo metodo impiegò alcune decadi a generalizzarsi e incontrò nella sua applicazione molte resistenze dovute o all'ostilità dei governi o all'immaturità politica della classe operaia . Esso fu adottato , per esempio, in Germania già all'epoca della prima Internazionale , col programma d'Eisenach(agosto 1869); esso non fu accettato in Italia che dal congresso socialista di Genova nel 1892 .

Non bisogna quindi credere che il marxismo non abbia " scoperto " il suffragio universale che nella sua ultima fase, quasi in seguito a un "rinsavimento " tardivo , come gli rimproverano ancora gli anarchici. L'evoluzione economica che si é accelerata nel corso degli anni 188o e 189o ha fatto sorgere delle condizioni favorevoli all'impiego della nuova tattica in quasi tutti i paesi . Ma questa tattica era già " in nuce " nella politica operaia del periodo precedente e Marx e Engels ebbero sovente l'occasione di pronunciarsi al riguardo . Ciò ci permette di constatare che vi é in essi , sulla questione del suffragio universale, una continuità di pensiero che nulla arriva a intaccare. Delle influenze passeggere, delle reazioni troppo immediate determinano degli ondeggiamenti appena sensibili : la loro posizione resta essenzialmente la medesima durante cinquanta anni .

L'esperienza cartista e il " Manifesto comunista " .

Quando Engels sbarcò in Inghilterra, il movimento cartista (2) era nel suo declino . Ma ciò non appariva ancora ed agli occhi di Engels si offriva il grande spettacolo di una lotta politica di massa condotta con ostinazione durante lunghi anni e coronata da successo . Con il suffragio universale, gli operai inglesi volevano conquistare non questa o quella riforma , ma l'istrumento di tutte le riforme necessarie . Nel 1837, i cartisti lanciarono un proclama agli elettori, invitante a non sostenere che i candidati che firmassero i sei punti . " Non lasciatevi ingannare - diceva questo proclama - dalla promessa di abolizione della legge odiosa sui poveri o delle altre vedute in comune dai whigs e dai tories, obbligateli a lottare per il diritto elettorale universale " . Il marxista Th.

Fondazione Alfred Lewin

./.

Il senso di queste parole ci é stato precisato da Engels stesso ,nella sua prefazione del 1895 a"La Lotta di classe in Francia" : " Il Manifesto comunista aveva proclamato la conquista del suffragio universale ,cioé della democrazia,come una dei-- primi e più importanti compiti del proletariato militante ." Per Marx e Engels , denocrazia e suffragio universale sono dunque essenzialmente identici : tutte le considerazioni che abbiamo fatto fino qui , alla luce della dottrina marxista, sulla democrazia possono e devono applicarsi al suffragio universale .

L'esperienza del 1848-1849.

Alcuni mesi dopo la redazione del " Manifesto comunista " la rivoluzione scoppia in Francia e in Germania. la fine deplorevole delle Assemblee nazionali nei due paesi .Forse che Marx e Engels ne tireranno delle conseguenze contrarie al suffragio universale ? Niente affatto.Engels giustifica l'adesione degli operai al partito democratico all'inizio della rivoluzione germanica con la necessità di conquistare " il suffragio universale e diretto" 78). E per la Francia, Marx giudica così le conseguenze delle restrizioni del diritto di voto approvato dall'Assemblea Nazionale : " La legge elettorale del 3o maggio 1850 lo escludeva (il proletariato parigino) da ogni partecipazione al potere politico . Essa lo estrometteva dal campo di battaglia stesso . Essa rigettava gli operai nella situazione di paria che occupavano prima della Rivoluzione di febbraio " 79).
Il suffragio universale é dunque talmente importante , che la sua conquista é sufficiente a giustificare la partecipazione a una rivoluzione borghese, sia in Francia, sia in Germania, e che la sua perdita costituisce per la classe operaia una regresso catastrofico .
Ancora più interessante é l'analisi che Marx fa delle ragioni che hanno spinto la borghesia francese a limitare il diritto di voto, a rinnegare il suffragio universale . Quest'analisi può essere applicata - mutatis mutandi - ai tentativi attuali delle classi dominanti, che in ogni paese si sforzano di ottenere una stabilità politica e sociale che le forme democratiche della loro dominazione non arrivano più ad assicurare .
Vi é , secondo Marx, in ogni costituzione democratica, una contraddizione che deve dare presto o tardi i suoi frutti . La costituzione francese del 1848 non sfugge alla regola " Le classi di cui essa (la costituzione) deve perpetuare la schiavitù sociale , proletariato, piccola borghesia, classe contadina, sono messe dalla stessa, in possesso del potere politico dal suffragio universale .D'altra parte ,essa sottrae alla classe di cui sanziona l'antica potenza, le garanzie politiche di questa potenza .Essa

Fondazione Alfred Lewin

./.

adatta con violenza, la dominazione politica della borghesia a delle condizioni democratiche che procurano la vittoria alle classi nemiche e mettono in causa la basi stesse della società borghese" 100) . Il suffragio universale, presto o tardi ,divient incompatibile con la dominazione politica della borghesia : " Il suffragio universale, revocando costantemente il potere pubblico, creandolo di nuovo, tirandolo dal suo proprio seno, non sopprime esso ogni stabibilità , non mette tutti i poteri esistenti continuamente in questione, non annichilisce l'autorità, non minaccia di mettere l'anarchia al medesimo livello dell'autorità ? ,.. La Borghesia,spogialndosi del suffragio universale, di cui essa si era riservata fino allora, da soli essa attingeva la sua potenza, confessa crudemente : La nostra dittatura si é mantenuta fino al presente per la volontà del popolo , bisogna ora assicurarla contro la volontà del popolo " 101) .

Marx ritorna su questo problema nel XVIII Brumaio, per spiegare le leggi reazionarie del 1850 e l'abbandono da parte della borghesia del regime parlamentare che la rivoluzione di febbraio aveva stabilito: " La borghesia si rendeva conto che tutte le armi che essa aveva forgiato contro il feudalismo si ritorcevano contro se stessa . Il suo proprio regime parlamentare, la sua dominazione politica in generale, dovevano fatalemente a loro volta, essere condannati come socialisti... Se, in ogni movimento della società la borghesia, vedeva l'"ordine " in pericolo , come poteva voler difendere, alla testa della società , il regime di disordine, il suo proprio regime, il regime parlamentare, questo regime che, secondo l'espressione di uno dei suoi oratori, non vive che nella lotta per la lotta ? Il regime parlamentare vive di discussione, come la interdirebbe ? Ogni interesse, ogni istituzione sociale vi sono trasformati in idee generali ,discusse in quanto idee. Come un interesse, un'istituzione qualunque potrebbe elevarsi al di sopra del pensiero ed imporsi come articolo di fede ? La lotta oratoria alla tribuna provoca le polemiche di stampa . Il club di discussione al Parlamento trova il suo complemento necessario ,nei club di discussione dei saloni e dei cabarets . I rappresentanti che si appellano costantemente all'opinione pubblica gli danno il diritto di esprimersi per mezzo di petizioni. Il regime parlamentare rimette tutto alla decisione della maggioranza; come le grandi maggioranze fuori del Parlamento non vorrebbero decidere ,esse pure ? Quando , negli alti ranghi dello Stato, si suona il violino ,come non attendersi che coloro i quali sono in basso non si mettano a danzare ? " Presa al laccio dalla sua propia tattica, chiusa nella morsa dei suoi stessi principi, la borghesia " riconosce che il suo proprio interesse le comanda di sottarsi ai pericoli del "self-gouvernement";

./.

Fondazione Alfred Lewin

che, per ristabilire la calma nel paese, bisogna innanzitutto ricondurre alla calma il suo Parlamento borghese ; che, per conservare intatta la sua potenza sociale, bisogna stroncare la sua potenza politica ..." (102) .
Non sono queste le medesime ragioni che spiegano oggi il ricorso della borghesia a Hitler ? Non le ritroviamo anche dietro l'ideologia dello " Stato forte " di Caillaux ed i piani della " riforma della Costituzione " di Tardieu ?

Suffragio universale e classi sociali .

Il suffragio universale e il parlamentarismo che ne é l'espressione servono soprattutto, secondo Marx, come scuola politica della classe operaia . Si tratta di un sistema basato sulla discussione, sulla traduzione in idee dei conflitti d'interesse, sulla legge della maggioranza . Appena questi stessi elementi sortono dal vaso chiuso dell'emiciclo del Parlamento e vengono adottati dalle masse popolari, le condizioni della lotta politica si modificano profondamente. Le masse intervengono nella vita nazionale con forza sempre accresciuta di numero, di esperienza, di capacità politiche ; i quadri strozzati del parlamentarismo divengono impotenti a frenare la spinta popolare, il suffragio universale si trasforma " da strumento di inganno in strumento d'emancipazione " !
Vi é dunque nel suffragio universale , secondo la concezione marxista, un potenziale rivoluzionario. Tuttavia, questo potenziale non si realizza non importa dove, né non importa come . Le forme politiche non sono indipendenti dai rapporti fra le classi . Il cammino che conduce dal suffragio universale all'emancipazione integrale dei lavoratori non é per nulla rettilineo .
Il proletariato non é sovente che una minoranza nel paese : s'egli resta isolato il suffragio universale agirà contro di lui . Marx ha rilevato nel 1850 per la Germania, che una costituzione democratica avrebbe dato ai democratici piccoli borghesi " come pure ai loro alleati, i contadini" la maggioranza (103). E il suffragio universale degli anni 1848-49 fece dei contadini gli arbitri della Repubblica francese " Il piatto della bilancia sale o discende, secondo il suffragio che il contadino getta nell'urna elettorale " (104).
Perché il suffragio universale riesca nelle sue conseguenze rivoluzionarie bisogna che il proletariato si assicuri l'alleanza degli altri strati della popolazione, che egli li disputi all'influenza della classe dominante, che li attiri nell'opposizione .
Questo " fronte unico " anticapitalista ha pure bisogno, per vincere, di certe condizioni generali favorevoli . Nel marzo 1850, si era realizzata a Parigi " una coalizione generale contro la borghesia e il governo " del proletariato rivoluzionario, della piccola borghesia socialista e dei

Fondazione Alfred Lewin

repubblicani borghesi [104]; ma questo fronte non dà, appunto, più che una vittoria elettorale e si impoverisce subito dopo .

Nella sua introduzione a la Lotta di classe in Francia, Engels spiega perché, malgrado la coalizione," la rivoluzione della minoranza " non ha potuto nel 1850 convertirsi in " rivoluzione della maggioranza " . È perché se vi è maggioranza numerica delle opposizioni al regime esistente, questa maggioranza è destinata alla disgregazione e alla disfatta se lo stato di evoluzione economica del paese non gli permette di passare al primo piano .

È stato il caso , per la Francia del 1850,e sarà ancora il caso per tutti i paesi fino alla vigilia della guerra mondiale. Oggi"l'evoluzione economica" permetterebbe in tutti i paesi importanti, se la classe lavoratrice sà guadagnare alla causa anticapitalista la piccola borghesia delle città e delle campagne, ciò che Engels chiamava " la rivoluzione della maggioranza".

La nuova lotta per il suffragio universale in Inghilterra .

La fine dell'assemblea di Francoforte, il colpo di Stato del dicembre 1851 causano la dissoluzione della Lega dei comunisti. Marx e Engels,rifugiati in Inghilterra, seguono gli avvenimenti , osservano e studiano. Nel periodo che segue e sino alla fondazione della Prima Internazionale la loro attenzione é soprattutto assorbita dalle questioni di politica estera . Essi non perdono tuttavia di vista la situazione interna dell'Inghilterra e soratutto la questione della riforma elettorale .

Il movimento chartista conosce nel 1852 e nel 1855 una rifioritura di attività . I sei punti della charta rimuovono di nuovo l'opinione pubblica. La semplificazione della struttura sociale dell'Inghilterra , dà alla lotta per il suffragio universale un carattere più radicale ." Per la classe operaia inglese, suffragio universale e poter pubblico sono sinonimi. I proletari formano effettivamente la grande maggioranza della popolazione; in seguito a lunghe guerre civili, alle volte segrete, essi hanno acquistato la chiara coscienza della loro situazione di classe ; ed i distretti rurali stessi non conoscono più contadini , ma dei proprietari fondiari, dei capitalisti produttori ( ) e dei salariati . L'ottenimento del suffragio universale in Inghilterra sarà dunque una conquista dove ci sarà più spirito socialista che non in ogni altro paese, sul continente é stato onorato questo nome . Essa avrà per conseguenza inevitabile la supremazia politica della classe operaia " [105].

Questa profezia di Marx e Engels non si é , pure essa, realizzata che a metà : ne vedremo le ragioni in seguito. Per il momento, importa sottolineare lo stretto legame che essi stabiliscono tra la conquista e la utilizzazione del suffragio universale e la " dominazione politica", la " supremazia politica " della classe operaia .

./.

Fondazione Alfred Lewin

La struttura sociale differente dell'Inghilterra e della Francia spiega perché in quest'ultimo paese il suffragio universale ha dato dei risultati così contradditori ." Dopo le esperienze che hanno, nel 1848, minato il suffragio universale in Francia, gli uomini del continente sono assai portati a sotto valutare l'importanza ed il significato della " Carta" inglese .Essi dimenticano che in Francia la società si compone, per i due terzi, di contadini e di un terzo di cittadini, mentre che in Inghilterra più di due terzi abitano le città e meno di un terzo la campagna . In Inghilterra, i risultati del suffragio universale saranno dunque necessariamente in proporzione inversa dei risultati di questo medesimo risuxxxx suffragio universale in Francia, così come la campagna e la città lo sono nei due paesi ." In Francia, nel 1848, il suffragio universale, " fu una questione politica" " mentre che in Inghilterra " é una questione sociale " " poiché la " Carta" delle classi popolari vi ha preso questo significato : " acquisizione della potenza politica in quanto mezzo di realizzazione dei loro bisogni sociali ."[127].
Non sarà che più tardi che questa interpretazione " inglese " del suffragio universale potrà essere adottata come formula generale dell'azione politica della classe operaia : essa passerà negli statuti della Prima Internazionale ed in quelli di tutti i partiti socialisti che si ritroveranno dopo nella Seconda .

Dalla Prima alla Seconda Internazionale .

Nel corso degli anni 60, il movimento operaio scuote il torpore da cui sembrava colpito in seguito alle disfatte degli anni 1848-51. Il "Manifesto dei Sessanta " prelude alle candidature operaie del marzo 1864 a Parigi . La Prima Internazionale si costituisce : il suo Consiglio generale "rivanga" in Inghilterra la questione del suffragio universale e riesce a trascinare nel movimento per la riforma elettorale les " trade-unions" che, prima , si occupavano esclusivamente della questione salariale " . Marx ne é entusiasta[128], lui che conduce una lotta accanita contro " l'astensione " contro " l'indifferenza " politica . La Comune, che Marx difende e esalta, deve essere fondata sul suffragio universale: " Nulla non poteva essere più estraneo alla Comune, scriverà nell'indirizzo del 30 maggio 1871, che rimpazziare il suffragio universale con un sistema di nomine gerarchiche[129]".
Dopo lo schiacciamento del proletariato parigino, il movimento socialista in Francia subì un eclisse : la ripresa incomincerà con la nascita del Partito Operaio . La social-democrazia germanica fornirà ai lavoratori di tutti i paesi " una nuova arma " scriverà Engels nel 1895 nella sua prefazione alla " Lotta di classe in Francia " , un'arma delle più affixxxx
late , indicando loro come si maneggia il suffragio universale " .

Fondazione Alfred Lewin

./.

In questa stessa prefazione, Engels saluta questo avvenimento :

" Il suffragio universale esisteva già in Francia da lungo tempo, ma era caduto in discredito per l'abuso che ne aveva fatto il regime bonapartista. Dopo la Comune , non vi fu un partito operaio per servirsene. In Spagna , il suffragio universale esisteva pure dai tempi della Repubblica, ma l'astensione dal voto ne era sempre stata la regola dei partiti seri di opposizione ... Gli operai rivoluzionari dei paesi latini avevano presa l'abitudine di considerare il diritto di voto come una mistificazione , una trappola del governo. In Germania fu tutto diverso ... Poiché Bismarck era stato costretto a introdurre il suffragio universale... i nostri operai utilizzarono il diritto di voto in un modo che fu loro estremamente profittevole e che servì d'esempio agli operai di tutti i paesi . Il diritto di voto fu trasformato da essi, secondo le parole del programma marxista francese, da mezzo di inganno, come lo era stato fino allora, in istrumento di emancipazione" (Op. cit. p. 110)

Come é stata possibile una tale trasformazione ? Quali furono i suoi caratteri, i suoi risultati ? Ciò sarà l'oggetto del nostro prossimo capitolo .

Fondazione Alfred Lewin

IX. LA NUOVA TATTICA

Il risultato forse il più importante delle nostre ricerche sull'evoluzione del pensiero marxista nel corso del mezzo secolo che va dai primi articoli negli " Annali franco-germanici " , fino alla morte di Engels, é ciò che é esposto nel capitolo precedente. Marx e Engels non hanno mai creduto possibile anche nel periodo in cui l'influenza blanquista si é esercitato più direttamente su di essi, che la classe operaia possa vincere senza passare dalla scuola della democrazia politica , delle istituzioni repubblicane, del suffragio universale. Essi hanno potuto sbagliarsi , come é capitato loro sovente,e come era inevitabile, sul tempo necessario perché l'iniziazione delle grandi masse alla vita politica, grazie alla democrazia borghese e parlamentare, potesse dare tutti i suoi risultati . Così pensavano essi, per esempio, che nel 1850 " il suffragio universale aveva compiuta la sua missione" in Francia, e che " la maggioranza del popolo ne aveva tirata la lezione che questo suffragio solo può dare in un'epoca rivoluzionaria "[117]. Ugualmente, Engels ha scontato un successo troppo rapido della tattica elettorale della social-democrazia germanica, quando scriveva ~~in~~ nello ottobre 1891 : " Noi socialisti tedeschi...se non vi é guerra, ~~noi~~ prenderemo il potere entro dieci anni "[118].
Ma l'idea maestra che li guida resta sempre la stessa : bisogna che la classe operaia partecipi alla vita politica del suo paese, che essa vi arrivi a giuocare un ruolo sempre più dominante .

Il suffragio universale ed i partiti operai .

Man mano che dei partiti politici della classe operaia, dei partiti di massa si formano, il suffragio universale acquista un'importanza sempre più considerevole. Nell'introduzione al programma del partito operaio francese, scritto da Marx nel 1880, si dice che l'organizzazione della classe produttiva, o proletariato,in partito politico distinto, " deve essere perseguita con tutti i mezzi di cui dispone il proletariato , compreso il suffragio universale, trasformato così da istrumento di inganno come lo é stato fin'ora in istrumento di emancipazione ." Il partito operaio é in Francia ai suoi primi passi, e il suffragio universale é considerato da Marx soprattutto dal punto di vista delle possibilità ch'egli offre all'organizzazione del proletariato in partito politico distinto : le rivendicazioni immediate poste nelle elezioni sono dei mezzi " d'organizzazione e di lotta ".
L'organizzazione é a questo momento la preoccupazione dominante ...

Fondazione Alfred Lewin

./.

fonditi in un programma sufficiente a tutte le esigenze scientifiche con delle rivendicazioni precise e concrete. Queste rivendicazioni sono sostenute nel Parlamento germanico, francese e belga dai deputati socialisti il cui numero aumenta sempre . La conquista del potere da parte del partito socialista é venuto a portata di mano". 11/) .

La " nuova tattica " .

Nella sua prefazione a la " Lotta di classe in Francia " Engels non fa che tirare le conclusioni di ogni evoluzione del pensiero marxista tra il 1847 e il 1880 e nel periodo seguente. Questa prefazione non indica una svolta : essa non é che una messa a punto .
Riassumiamola .Le nostre idee, scrive Engels, sulla natura e il corso de la rivoluzione sociale sono state altrimenti influenzate dai ricordi del 1789 e del 1830 che noi abbiamo applicato agli avvenimenti del 1848. " La storia ci ha dato torto, svelandoci l'illusione dei nostri criteri di allora. Essa é andata anche più lontano, poiché non ha solamente demolito il nostro errore passato, essa ha anche interamente sconvolto le condizioni nelle quali il proletariato é chiamato a combattere. Il metodo di combattimento del 1848 é oggi scaduto sotto tutti i punti di vista " Perché ? Le rivoluzioni del passato furono delle rivoluzioni di una minoranza . Ed anche quando la classe operaia raggruppa attorno ad essa i contadini e la piccola borghesia, bisogna che certe condizioni favorevoli si realizzino, che " la rivoluzione della minoranza si trasformi in rivoluzione della maggioranza " . L'evoluzione storica che si produce dopo il 1848 ha già creato in gran parte e continua a creare queste condizioni favorevoli: la rivoluzione industriale guadagna uno dietro l'altro tutti i paesi, il proletariato socialista si organizza in partito internazionale possedente nel marxismo " una teoria universalmente riconosciuta, di una chiarezza diafana, dove sono formulate con precisione gli scopi finali della lotta ". La guerra del 1870-71 ha spostato in Germania, per il momento, il centro di gravità del movimento operaio . Gli operai germanici hanno fornito " ai camerati di tutti i paesi un'arma nuova , indicando loro come si maneggia il suffragio universale " .
Le vecchie diffidenze a questo riguardo sono in procinto di cadere, grazie al loro esempio, in tutti i paesi. " I successi ottenuti con l'esercizio del suffragio universale aprono al proletariato, assolutamente nuovo di lotta, che si é sviluppato più rapidamente . Si trovò che le istituzioni di Stato, nelle quali si organizza la dominazione della borghesia, offrono alla classe operaia un'altra presa per combattere queste stesse istituzioni .

Fondazione Alfred Lewin

./.

Si partecipò alle elezioni dei differenti " Landtag" ,delle municipalità, dei tribunali industriali ; si disputò alla borghesia ogni posto,quando il proletariato era sufficientemente numeroso per tentarne la conquista. E in questo modo la borghesia ed il governo sono venuti a temere molto di più l'azione legale che quella illegale del partito operaio , più il risultato delle elezioni che quello delle rivolte ." Del resto, quanto alle rivolte, le condizioni di lotta sono profondamente cambiate dopo il 1848. La demolizione di vecchi quartieri e l'apertura delle grandi strade nelle città, la coscrizione militare, la facilità di riunire delle grandi forze armate in un dato punto, grazie alle ferrovie, il progresso dell'armamento hanno reso estremamente difficile ed aleatorie le battaglie della strada ." E se le condizioni hanno cambiato per le guerre popolari, esse sono cambiate anche per la lotta di classe. Il tempo dei colpi di mano, delle rivoluzioni condotte dalle piccole minoranze coscienti alla testa di masse incoscienti è passato. Laddove si tratta della trasformazione completa dell'organismo sociale, é necessario avere con se le masse già coscienti di ciò che si tratta, e del perché del loro concorso .

Ecco ciò che la storia di questi ultimi cinquant'anni ci ha insegnato, Ma affinché le masse comprendano ciò che devono fare, é necessario un lavoro lungo ed assiduo, questo lavoro precisamente che noi compiamo con un successo che spinge gli avversari alla disperazione".

La Germania e gli altri paesi .

La tattica adoperata dai social-democratici germanici ha un valore internazionale. " Anche nei paesi latini si comincia ad ammettere che la vecchia tattica esige una revisione. Ovunque si copia l'esempio germanico dell'esercizio del diritto di voto ,della conquista delle posizioni che sono alla nostra portata " . Anche in Francia, dove tuttavia le condizioni di una insurrezione sono molto più favorevoli che in Germania, " i socialisti si convincono sempre più che nessuna vittoria durevole é loro possibile, fin tanto che non abbiano precedentemente guadagnata la grande massa popolare, che é quivi costituita dai contadini ". In Francia si é anche riconosciuto " che il compito immediato del partito e nel lavoro lento della propaganda e nell'azione parlamentare ."

Engels passa in seguito alla definizione dei compiti speciali che incombono alla social-democrazia germanica, nella situazione speciale in cui si trova . Grazie a lo sviluppo del partito ed alla sua influenza crescente nel paese, la legalità è divenuta rivoluzionaria è bisogna utilizzarla in modo di ridurre al minimo le possibilità dell'avversario:

Fondazione Alfred Lewin

" Se continuiamo in questo paese, per la fine del secolo noi avremo conquistata la maggioranza degli strati sociali medi , dei piccoli borghesi ed anche dei piccoli proprietari di campagne, raggiungendo nel paese un poter preponderante ,davanti al quale tutti gli altri poteri dovranno piegarsi, di buon grado o malgrado . Fare che questa progressione segua il suo cammino senza interruzione, fino a quando l'avrà spuntata, con la sua propria forza, sul regime attuale, ecco il nostro compito specifico ."

Vi é nella nuova tattica qualche cosa che vale, nel corso degli anni 189o, per il movimento socialista di ogni paese: esso consiste sotto questa forma, a utilizzare il suffragio universale per la conquista di tutte le istituzioni alle quale il diritto di voto dà accesso; a lavorare, servendosi di questa lotta, per conquistare la maggioranza del popolo, tenendo conto della sua struttura sociale. In paesi come la Germania e L'Inghilterra questa tattica può essere spinta molto lontano e dare direttamente il potere alla classe lavoratrice, senza insurrezione o con un semplice colpo di spalla che scaccerà le classi dominanti già traboccanti da tutte le parti .

Questa tattica, Engels non la crede possibile che per la Germania d'oggi o per l'Inghilterra di domani . Un cambiamento della situazione in questi paese trascinerebbe un cambiamento di tattica, non in quanto alla sua linea generale ma quanto alle possibilità di poter sormontare le resistenze della borghesia coi voti della legalità . Questa tattica legale potrà dunque " divenire inapplicabile domani" in Germania: essa non può ancora essere seguita " nel suo insieme" per la Francia, il Belgio, l'Italia, l'Austria, [16].

Ciò che resta valido in tutti i casi in questa tattica, é il principio che la rivoluzione socialista é la rivoluzione della maggioranza ; che il suffragio universale permette ai partiti socialisti di conquistare questa maggioranza , guadagnando la loro programma, redatto a questo scopo, gli strati sociali che possono essere mobilitati contro il regime capitalista . Il grado di violenza, la gravità del colpo a cui questa lotta trascina non é affatto una questione di principio, ma di circostanze .Bisogna diventare maggioranza : ecco l'imperativo della nuova tattica . Come questa maggioranza potenziale si tradurrà in termini di potere, ciò dipenderà dal grado di coscienza raggiunto dal partito socialista e dalle masse, dell'esistenza di capi e di quadri che abbiano una preparazione , un prestigio, una influenza indiscutibile, dell'iniziativa e delle capacità tattiche davanti gli avvenimenti, della resistenza della minoranza che tiene ancora tutto o in parte le leve di com-ando ...

Fondazione Alfred Lewin

POST- SCRIPTUM

Nell'ultimo capitolo (VIII)e soprattutto in questo, noi abbiamo fatto stato della prefazione di Engels a la " Lotte delle classi in Francia" , prefazione da lui scritta il 6 marzo 1895, alcuni mesi prima della sua morte .

Possiamo considerare questa prefazione come il"testamento politico " di Engels ? In un comunicato al V. Congresso dell'Internazionale comunista (1924) Riazanov credette poter affermare che il testo di Engels era stato falsificato dalla direzione del Partito social-democratico germanico.Questa accusa é stata ripresa ancora recentemente da Bela Kun che nel suo opuscolo: " La Social-Democrazia contro il Marxismo," scrive: "L'introduzione di Engels alle opere (sic) di Marx sulla lotta delle classi in Francia fu deliberatamente falsificata dai rappresentanti della direzione del Partito social-democratico gemranico, che ne aveva soppresso il passaggio relativo all'insurrezione armata"(Parigi,1933, p. 20).

Ora l'affermazione di Riazanov nel 1924, ripresa da Bela Kun nel 1933 é inesatta. La questione era già stata delucidata da lungo tempo dalle spiegazioni di Kautsky nella sua opera : " Il cammino del potere " (Parig Parigi, Giard e Brière, 1910,p. 60 e seg.) Nel momento in cui Engels aveva scritto la sua introduzione, il Reichstag era investito di un nuovo progetto di legge d'eccezione contro i socialisti,che si proponeva di rigettare la social-democrazia nell'illegalità , alla quale Bismarck l'aveva costretta durante dodici anni, dal 1878 al 1890, e dalla quale ne era appena uscita alcuni anni prima . La direzione del partito domandò a Engels di sopprimere alcuni passaggi della sua introduzione, a cui Engels acconsentì volontieri , come lo spiega in una lettera a Kautsky, del 25 marzo 1875: " Il mio testo à un pò sofferto degli scrupoli dovuti alle apprensioni che il progetto di legge contro le mene sovversive suggerisce ai nostri amici di Berlino, e di cui, date le circostanze, mi é stato necessario tenere conto .

Alcuni giorni dopo, il "Vorwaerts", riproduceva degli estratti della prefazione in modo tale che Engels protestò in una lettera a Kautsky, perché in questo modo lo si fece apparire, diceva egli, " come un pacifico adoratore della legalità ad ogni costo . "

Per mettere le cose a punto, Engels contava sulla pubblicazione in estenso della sua introduzione nelle colonne de la " Neue Zeit",che Kautsky gli aveva proposto. Il testo,dunque leggermente modificato da Engels, pubblicato ne la "Neue Zeit" ed in seguito, in testa, nella

Fondazione Alfred Lewin

./.

" La lotta di classi in Francia " non solo non é un testo "falsificato " ma Engels ne desiderò la pubblicazione allo scopo di ristabilire il suo pensiero, che era stato denaturato, dall'articolo e dai commentari del "Vorwarts " .

È dunque perfettamente legittimo di riferirsi al testo di Engels nella redazione apparsa nel 1895. I passaggi soppressi si riferivano ai problemi de la lotta armata e noi ne terremo conto trattando in un articolo specialmente di questa questione .

Colui che vorrebbe conoscere le soppressioni e le modificazioni apportate da Engels al suo primo testo può vederle nell'articolo di Marcel Olivier, il "Testamento politico di Engels" (Quaderni del bolscevismo ", 15 agosto 1927) e soprattutto in quello di K. Kautsky, il " Testamento politico di Engels " (Nuova rivista socialista ", 15 febbraio-15 marzo 1926) dove la presentazione tipografiche mette meglio in risalto le varianti .

Fondazione Alfred Lewin

X. IL PROBLEMA DELLA LEGALITA

Nella " nuova tattica " (1), dove Engels vede il termine di cinquanta anni di storia, l'utilizzazione della legalità borghese acquista un'importanza speciale . Non si tratta di un elemento interamento nuovo, introdotto tardivamente nella concezione tattica del marxismo. Marx e Engels hanno sempre considerato che vi é incompatibilità fondamentale tra la dominazione borghese e democrazia politica, suffragio universale, legalità .Queste incompatibilità si manifesta ad un dato momento della evoluzione della lotta di classe mano mano che il proletariato si sviluppa politicamente ed impara a stornare contro la borghesia i principi e le istituzioni alle quali questa ha affidato la salvaguardia dei suoi interessi .

Ogni volta che la classe operaia diviene, direttamente o in seguito alla sua alleanza con le classi medie, una forza politica decisiva,e passa al primo piano della storia, le classi fino allora dominanti devono rinnegare le garanzie legali che hanno permesso loro di tenere fino allora il potere con più facilità,con minori attriti .

La spinta della classe operaia trasforma un sistema d'equilibrio vantaggioso per la minoranza borghese in un terreno di lotta favorevole alla maggioranza popolare. Non é dunque la legalità in se stessa che conta , ma la forza della classe operaia decisa a servirsene; appena questa forza diviene considerevole e attiva, la borghesia cerca delle nuove soluzioni al problema del suo potere, spezza i quadri della legalità poiché sono divenuti ingombranti per essa,tenta di distruggere il " terreno legale " sul quale le altre classi della società si erano installati e preparavano e conducevano la loro lotta .

La legalità ci uccide .

Marx e Engels avevano già assistito a questo mutamento nel corso degli avvenimenti del 1848-1851. Ne la " Lotta di classi in Francia " ,Marx ricorda il grido d'Odilon Barrot:" La legalità ci uccide " e quello del partito dell'ordine : " Il cerchio di ferro di una legalità che ci soffoca deve essere spezzato" (2); e nel XVIII Brumaio, egli spiega come il partito dell'ordine arriverà a finirla con la piccola borghesia democratica . La forza di quest'ultima era nell'Assemblea Nazionale: " Si trattava, per conseguenza, di attirarla fuori dalla Assemblea Nazionale, nella strada, e farle così spezzare essa stessa la sua potenza parlamentare , prima che abbia avuto il tempo di consolidarla.

Fondazione Alfred Lewin

./.

La Montagna si gettò a testa bassa nella trappola .[129]
Elaborando le direttive della nuova tattica, Engels si ricorderà dei precedenti che abbiamo indicato .Già nella prefazione alla nuova edizione de la " Guerra dei contadini " (1874) egli aveva insistito sul profitto che i socialisti germanici seppero trarre dall'azione legale sotto il regime di leggi eccezionali : " Si trionfò dell'arbitrio poliziesco estenuandolo con il sangue freddo e con la stretta osservanza delle leggi "[122].E nella prefazione del 1895 a " La lotta di classe in Francia " ,Engels si eleverà a delle considerazioni più generali: " L'ironia della storia mondiale capovolge tutto . Noi, i " rivoluzionari " i " sovversivi " , otteniamo molto più profitto dai mezzi legali che dai mezzi illegali e dalle vie di fatto .Il partito dell'ordine, come si chiamano, trovano la loro voragine in questa medesima organizzazione legale che essi si sono dati .Ridotti alla disperazione, essi gridano con Odilon Barrot : la legalità ci uccide ; questa legalità che al contrario tende i nostri muscoli e ravviva il nostro sangue, poiché promettente di vita eterna . E se noi non commettiamo l'insigne follia di lasciarci trascinare in una guerra di strada per far loro piacere , non resterà loro finalmente che spezzare con le loro proprie mani questa legalità che é loro fatale ."

Legalità e lotta di classe .

Si può dunque ricondurre l'azione socialista al semplice criterio della legalità ?[123] Nulla potrebbe essere più estraneo al Marxismo di questa interpretazione .Già nel 1895, Engels protestava in una lettera a Kautsky contro il " Vorwaerts " ,dove si pubblicano estratti della sua introduzione in modo ch'egli aveva l'aria " di essere un adoratore pacifico della legalità ad ogni costo ".[124]
Non si tratta qui solamente del posto che può prendere , praticamente, l'azione legale nella conquista delle masse e nella marcia al potere . Questo posto dipenderà in larga misura dal grado di evoluzione politica e sociale di un dato paese , dalla forza della classe operaia, dalle resistenze delle classi dominanti , in una parola, dall'insieme della situazione. Ciò che bisogna respingere è d'altronde la legalità, in se stessa, come principio direttivo dell'azione socialista .Fra una tale proposta e il marxismo, vi é una contraddizione assoluta. Non é più la tattica che é in giuoco, ma le basi medesime critiche e teoriche del movimento socialista. Il socialismo scientifico non può prendere come principio la legalità quale punto di partenza - anche quando le leggi sono favorevoli alla classe operaia - poiché egli

Fondazione Alfred Lewin

./.

considera le leggi , così come le istituzioni giuridiche e le forme politiche, come la traduzione di un sistema di rapporti sociali che é in piena evoluzione e di cui ci si propone il cambiamento. La legalità può essere utilizzata per meglio assicurare questo cambiamento ,come lo sono il suffragio universale e la democrazia politica . Ma é il cambiamento e non la legalità che é il criterio del socialismo poiché esso ne é la ragion d'essere .

Il punto di partenza , é la società, e non la legge . Ciò esula da tutta la concezione del marxismo, e Marx non ha esitato a pubblicarlo nell'ammirabile arringa pronunciata nel febbraio 1849 davanti ai giurati di Colonia difendendo l'appello lanciato dai Democratici renani per il rifiuto delle imposte e per la levata in massa contro il governo di Berlino .È uno dei documento in cui il pensiero di Marx si esprime con la maggior chiarezza, precisione e potenza dialettica.

" La società non riposa sulla legge. È questa una concezione giuridica. La legge deve sopratutto fondarsi sulla società .Essa deve essere l'espressione dei suoi interessi, dei suoi bisogni comuni che sortono dal modo di produzione materiale dell'epoca e sono in opposizione con l'arbitrato dell'individuo isolato . Il " Codice Napoleone " che io tengo in mano, non ha creato la moderna società borghese . Anzi, é questa società borghese che, nata nel 18.mo secolo, sviluppata nel 19.mo, trova semplicemente la sua espressione legale nel Codice . Quando questo Codice non corrisponde più ai rapporti sociali, esso non é più che un pacchetto di carte... Le leggi si modificano necessariamente a misura che variano le condizioni di esistenza . Difendere le vecchie leggi a detrimento dei bisogni, delle esigenze dello sviluppo sociale, ritorna, in fondo, semplicemente a difendere gli interessi particolari che non sono più di stagione contro l'interesse generale che conviene all'epoca"[24].

L'interesse generale che conviene all'epoca , ecco il principio fondamentale nel nome del quale bisogna apprezzare la legalità. Quando questa legalità si oppone a questo interesse , bisogna lottare contro la stessa , spezzare gli ostacoli che essa oppone " alle esigenze dello sviluppo sociale " ; quando questa legalità costituisce una condizione più favorevole, un punto di appoggio per l'azione della classe operaia, bisogna servirsene e anche, se del caso, difenderla, non perché é la legalità ma per i vantaggi che essa presenta alla strategia rivoluzionaria .

./.

Fondazione Alfred Lewin

Marx o Veuillot ?

Ciò non significa affatto che per la classe operaia il regime della " legalità " sorga per una sorta di generazione spontanea solamente a partire dal momento in cui essa avrà conquistato il potere . La sua propria legalità troverà già le sue radici nel seno stesso della società borghese, e coincide con la sua " missione storica " . È già in seno alla società borghese , all'epoca in cui il capitalismo ha perso il suo ruolo progressivo, che la classe operaia rappresenta, per le condizioni d'esistenza che gli sono fatte e per il suo programma sociale, l'"interesse generale " . La borghesia non é più che una classe particolare che difende i suoi privilegi particolari : il diritto e la legalità sono spinti dallo sviluppo storico dall'altra parte della barricata .

Sarà dunque assurdo lasciare alla borghesia il monopolio del diritto e della legalità , con i quali essa é in conflitto permanente, di cui essa é la negazione. Se noi associamo, come deve farlo ogni marxista, la nozione dell'interesse generale (nella forma concreta che riguarda la nostra epoca) a quella della legalità, questa acquista un contenuto rivoluzionario , diviene una rivendicazione specificamente socialista. All'inizio della sua ascesa, la borghesia ha organizzato il suo potere da una parte separando lo Stato e l'economia privata, dall'altra ~~lato~~ riducendo i " diritti dell'uomo " puramente al dominio giuridico e politico. Il diritto di proprietà era un diritto reale, che restava al di fuori del principio proclamato dall'articolo primo della Dichiarazione, secondo il quale gli uomini " nascono e restano liberi ed eguali ". La libertà e la legalità ,fondamenti della legalità della Rivoluzione, si arrestarono davanti al diritto del proprietario . La legalità socialista tende dunque a sopprimere le mutilazioni che la legalità borghese à consacrate. Essa vuole rimettere insieme ciò che il capitalismo ha separato, essa vuol far coincidere il diritto con l'interesse generale in tutti i campi della vita, e soprattutto nell'economia .

D'altra parte ,per poter salvaguardare i privilegi dell" uomo egoista", come Marx chiama l'uomo del Terzo Stato, la borghesia ha stabilito un certo numero di libertà : eguaglianza giuridica,suffragio universale, libertà d'associazione, di riunione,di stampa, ecc, ecc. Questa nuova "legalità" rispondeva ai bisogni di un capitalismo in pieno slancio , e favoriva nel medesimo tempo l'inizazione della classe operaia alla vita politica.

La borghesia, che dalla sua origine aveva ristretto la sfera della

Fondazione Alfred Lewin

./.

legalità al dominio giuridico e politico, levandogli ogni base solida, ha in seguito violato costantemente la legalità stessa così ridotta. Sarebbe dunque un errore di prendere di fronte alla legalità borghese la posizione che si attribuisce a Louis Veuillot, e di domandare alla borghesia che essa rispetti le leggi nel nome dei suoi principi e che essa ci permetta di violarla nel nome dei nostri .Dietro la " legalità " borghese non vi é alcun principio. Nella misura che questa legalità , per le sue origini rivoluzionarie,postulava dei principi valevoli per tutti gli uomini, la borghesia li ha praticamente rinnegati, ed essa se ne sbarazza ogni volta che lo giudica utile .

La nostra posizione, noi la dobbiamo definire secondo Marx e non secondo Veuillot. La classe operaia é oggi l'erèditiera della " legalità" della Rivoluzione , che essa vuole realizzare integralmente, dandole come contenuto non solamente l'emancipazione politica, ma anche l'emancipazione sociale dell'uomo . La sua legalità ha un doppio fondamento: da una parte,essa rivendica dei principi stessi della borghesia,non di quella di oggi, ma di quella che ha avuto negli Enciclopedisti i suoi grandi iniziatori intellettuali; dall'altra, essa si richiama alla sua propria nozione dell'uomo, dell'uomo integrale, subordinandosi tutte le sfere della vita, l'economia compresa .

La legalità ,non é dunque per la classe operaia che il diritto rivoluzionario: ma in questo diritto, vi sono anche i diritti civici del passato, sui quali la borghesia ha cercato sempre più , che i diritti umani dell'avvenire, contro i quali la borghesia lotta con un furore più o meno camuffato. I diritti del passato e i diritti dell'avvenire hanno un solo e comune nemico : la borghesia .

La legalità della Rivoluzione del 1789 non può più essere salvata che dalla nuova legalità, resa possibile dalla vittoria della Rivoluzione socialista .

La creazione del terreno legale .

La legalità del movimento socialista deve essere considerata nei suoi scopi e nei suoi mezzi. Questo movimento è come fine una organizzazione sociale nella quale il diritto coincide realmente con l'interesse generale, e che realizza dunque le condizioni di una vera legalità ; questo movimento é anche " il movimento spontaneo dell'immensa maggioranza . a profitto dell'immensa maggioranza "[13]. La legalità del movimento socialista comprende dunque anche la forma che il contenuto, congloba gli scopi e i mezzi . Essa é quantitativa e qualitativa. Se é così si comprende che la " nuova tattica " si fonda sulla

Fondazione Alfred Lewin

./.

ricerca di ciò che Engels ha chiamato il " terreno legale " . Poiché la rivoluzione socialista é la " rivoluzione della maggioranza ", poiché la classe operaia deve guadagnare al suo programma sociale la maggioranza del popolo, poiché conta di arrivarci, essa ha tutto l'interesse a cercare su quel terreno questa maggioranza può facilmente esprimersi e consolidarsi.

Da ciò l'importanza particolare del suffragio universale e della conquista delle amministrazioni pubbliche .

Ma se la conquista della maggioranza é necessaria per la rivoluzione socialista, non bisogna dimenticare che questa conquista é fatta in vista della rivoluzione, e questa resta lo scopo essenziale del movimento socialista . Questo movimento deve cercare il " terreno legale " che gli é più favorevole, ma non deve affondarvisi . In una lettera a Bebel, Engel scriveva : ..." Il terreno legale sul quale agisce un partito vivente deve non solamente essere creato, ma, inoltre, deve lasciare la possibilità di cambiamento a un momento qualsiasi ... Un partito... non deve cercare le sue leggi che in un bisogno vivente eternamente cambiante. Ma se subordina i suoi bisogni alle sue decisioni anteriori che non hanno più alcun significato ad un dato momento, e che hanno perduto tutta la loro importanza vitale, egli si scava la propria fossa ! "[25]

E nella prefazione del 1895, dove definiva le grandi linee della " nuova tattica " , Engels, dopo aver costatato che pure all'infuori della Germania i partiti operai adottarono i nuovi metodi di lotta, aggiungeva: " È inteso che i nostri compagni dell'estero non rinunciano al loro diritto alla rivoluzione. Il diritto alla rivoluzione é per contro al di sopra di tutto, l'unico vero " diritto storico " l'unico, sul quale riposano, senza eccezioni, tutti gli Stati moderni " .

Fondazione Alfred Lewin

1) La lotta per l'emancipazione delle classi lavoratrici è.. una lotta... per l'eguaglianza dei diritti e dei doveri e l'abolizione delle classi". Marx protesterà nella lettera indirizzata a nome del Consiglio generale di Londra alla Federazione manda contro i traduttori parigini degli statuti che, nel passaggio citato, avevano soppresso "la cosa concreta, l'abolizione delle classi". Cf. Lettres à Kugelmann, ed. Soc. Internat. p. 143 (1870).

2) Mouvement socialiste, 15 nov. 1901, p. 586.

3) K. Marx, L'Allemagne en 1848, trad. L. Rémy, p. 187 (1852). Questa opera in realtà è stata scritta da Engels, ma cf. D. Riazanov, Marx et Engels p. 105.

4) K. Marx, La lutte des classes en France, trad. Rémy, p. 16 (1850).

5) Dichiarazione di Marx davanti ai giurati di Colonia, in "L'Allemagne en 1848", p.221 (1849)

6) La lutte des classes en France, p.18 Cfr. anche nella "Sante famille: "Se dunque la Rivoluzione del 1789 è "mancata" per la massa...essa lo è stato perchè la massa...era una massa esclusiva e non abbracciava la totalità della società, ma una massa limitata". Oeuvr. phil. II.p.144.

7) Vedi conto-reso del libro di Carlyle: "Passato e presente" che Engels ha pubblicato negli "Annali franco-tedeschi"(1844).

8) Ed. cit. pg. 29.

9) F. Engels"Origine de la famille, de la proprieté et de l'Etat", trad. Bracke, p.116 (1884)

10) Prefazione di Engles a "Le lotte delle classi in Francia" (1895).

11) Ibid.

12) Libreria della "Humanité", ed. Dunois, p.35

13. Ed. cit. p.42.

14) F. Engels,"Origine de la famille ecc." p. 214-15.

15) Ibid p.233

16) La suddivisione del lavoro e l'assassinio di un popolo". Capital, trad. Molitor, II. p. 267.

17) C.Marx: "Notes sur le communisme et la proprieté"Revue marxiste,n.1, p.13.

18) Reinische Zeitung, 10 maggio 1842. Vedi pure quanto egli ha detto della liberta di stampa nel numero del 17 maggio.

19)Negli "Annali franco tedeschi" (1844).

20) "Origine de la famille ecc." p.201. Richiamiamo che anche per quest'opera Engels ha utilizzato le riflessioni che Marx gli aveva fatto lui vivente e le note che gli aveva lasciato.

21) Oeuvr. phil. I. 198-9 (1844)

22) Id. I. p.180.
23) Id. I. p.195 e cfr. p. 192,193,196,201 ecc.
24) Id. II. p.202 e cfr. p. 208-9 (1845).
25) Marx, "Notes sur le communisme et la propriété privée". Revue marxiste n.1,p.13 (1843).
26) Engels, Marx-Engels Gesamtausgabe, B. VI. p.379 (1845).
27) Oeuvres phil. I. p.170

28) Id. I. p.173 e cfr. p.189.
29) Id. I. p.179
30) Lutte desclasse en France, trad. Remy p.60 (1850).

31) Oeuvr. phil. I. p. 181 e cfr. II. p.218-19.
32) Marx-Engels Gesamtausgabe,VI.319-20 (agosto 1847).

Fondazione Alfred Lewin

33) A attorno a questa formula che i bakunisti da una parte e i proudhobisti dall'altra si sono battuti contro le correnti marxiste nel seno dell'Internazionale. Cfr. l'Adresse inaugurale du Conseil fédéral de la Suisse romande, ed. Dunois, p.39-40: J. Guillaume, L'Internationale, t.I.p.12 e 58: Marx, Lettres à Kugelmann, p.143

34) Id. p.36

35) Vedi in appendice a/la Critique du programme de Gotha, ed.Dunois p.64 e cfr pure a p.71 il passaggio del programma di Erfurt (1891) su questo soggetto.

36) Oeuvr. phil. p.68

37) L'emancipazione umana non è realizzata che quando l'uomo "ha riconosciuto le proprie forze come forze sociali e non separa quindi piu` da lui la forza sociale sotto forma la forma della forza politica", id., I. p. 202.

38) Marx-Engels, Gesamtausgabe, IV. p.458 e seg, (1846).

39) Engels, Antidühring, ed. Iaskine, p.125.

40) Lettera a Bebel, 11 dicembre 1884, Revue marxiste, N. 4 p.392-4.

41) All'inizio Marx e Engels hanno sovente usato il termine "classe media" per "borghesia". In Inghilterra, infatti, la middleclass era la borghesia, posta fra i proprietari fondiari e il proletariato industriale.

42) "Alemagna en 1848", trad. Remy, p.11-12

43) Id. p.38-9 (cfr pure p.160,167) Rileviamo che questo articolo porta la data del 28 novembre 1851; esso è quindi anteriore posteriore alla famosa circolare del marzo 1850 della Lega dei comunisti.

44) Lutte des classes en France, trad. Remy p.155-56

45) "La Repubblica borghese..sostituiva i vocaboli consacrati coi nomi propri borghesi dagli interessi delle classi dominanti", id. p.124. Vedi il Manifesto, ed. cit. p. 18-19 e la "Sainte famille" nelle Oeuvr. phil. II.208.

46) Vale a dire la borghesia. Vedi nota 41)

47) Engels intende qui per movimento democratico il movimento operaio, portatore di una nuova democrazia, centro di incontro degli strati popolari e di tutte le democrazie sincere e conseguenti.

48) Marx-Engels Gesamtausgabe, VI, p. 257-8 (1847).

49) C. Marx, Oeuvres politiques, ed. Costes, II. p.18 (1852).

50) I due termini qui si equivalgono: ma Engels e Marx non li impiegano sempre nello stesso. Vedi per esempui, nel XVIII Brumaio, la distinzione fra repubblica sociale, repubblica democratica e repubblica parlamentari (ed. Riazanov, p. 125).

51) Lutte des classes en France, trad Remy, p. 13.

52) Engels, Origine de la prpprieté, ec. p.78-9.

53) Id. p.227-8.

54) Richiamiamo che il materialismo dialettico critica le vecchie teorie materialiste perche "l'oggetto, la realtà, il mondo sensibile non vi sono considerate che in quanto oggetto o concezione, ma non in quanto attività umana" (prima tesi su Feuerbach),

55) Oeuvr. phil. III. p.153-4 (1845).

56) Marx-Engels Gesamtausgabe, VI.p.271 (sett. 1847).

57) Ed, cit, p.27-8, 56.

58) Principes du communisme, ed. cit. p.32.

59) Articolo del 29 giugno 1848, tradotto nel "Bulletin communiste" del 1923, p.469-70

60) Mouvement socialiste, 1. dicembre 1901, p. 653.

61) Lutte des classe en France, trad. Remy p.156

62) Manifeste communiste, Bureau d'édition, p.56

63) Lettera a Bernstein del 27 agosto 1883.

64) A questa stessa conclusione arriverà Engels nel 1891 discutendo con la direzione del partito social-democratico tedesco le rivendicazioni politiche da includere nel programma.

65) Questo libro e questa prefazione sono stati finalmente messi alla portata del pubblico francese grazie alla eccellente traduzione di Bracke (ed. Costes, 1932, 2vol.)

66) Lassalle e` stato sovente presentato come il rappresentante di un socialismo piu` democratico che il socialismo "autoritario" di Marx avrebbe respinto per sempre. Orbene è il contrario che èvero: è a Lassalle che risale un "socialismo di Stato" contro il quale Marx e Engels si sono battuti costantemente. Marx e Engels hanno creduto di aver liquidato il lassallismo in Germania. Essi si sono ingannati, come si sono ingannati tutti gli storici della socialdemocrazia germanica, a partire da Mehring. In realtà il marxismo della socialdemocrazia tedesca non e` stato che un lassallismo mascherato. Il "socialismo" di Bismarck, sul quale Lassalle confidava, corrisponde al "socialismo " di Guglielmo II, che ha permesso alla socialdemocrazia tedesca di credere alla possibilità di diventare la ereditiera diretta del secondo Reich, la cui potenza reale aveva conservato ai suoi occhi un innegabile prestigio.

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli

67) Critica sociale, 16 febbraio 1892.
68) Carlo Kautsky, La révolution prolétarienne et sonne programme, Ed. l' Eglantine
69) Vedi capitolo III. Democrazia politica e democrazia sociale.
70) C. Marx, La guerre civile en France (1871). Libr. dell'"Humanité", p.51
71) Misère de la philosophie (1846-47).Ed.Giard p.40.
72) Cf. Henri Malo, Thiers,ed. Payot, p. 405-406.
73) Mac Carty, Histoire contemporaine d'Angleterre, I. p. 88.9 e cfr. Th A. Rothstein, Une époque du mouvement ouvrier anglais, p. 40 n.
74) Marx XVIII Brumaio, ed. Riazanov, p. 56
75) Marx, lettre à Kugelmann, Ed. soc. Int. p.169, lettera del 27 luglio 1871
76) "Si trattò del diritto di petizione o dell'imposta sulle bevande, della libertà di stampa o del libero scambio, dei clubs o dell'organizzazione municipale, della protezione della libertà personale o della regolamentazione del preventivo, la parola d'ordine la parola d'ordine ritornava sempre rinnovata, il tema restava sempre lo stesso, la sentenza era sempre pronta e invariabilmente la stessa: Socialismo! Si dichiarò socialismo anche il liberalismo borghese, la cultura borghese, la riforma finanziaria borghese. Era socialismo costruire una ferrovia laddove vi era un canale o era socialismo il difendersi con un bastone quando vi si attaccava con una spada.
Non era questo un semplice modo di parlare, una moda, una tattica di partito. La borghesia si rendeva conto che tutte le armi che essa aveva forgiato contro il feudalismo si ritorcevano ora contro essa stessa, che tutti i mezzi d'istruzione che essa aveva istituito si ritorcevano contro la propria cultura, che tutti i dei che essa aveva creato l'abbandonavano. Essa si rendeva conto che tutte le dedicenti libertà borghesi e istituzioni di progresso attaccavano e minacciavano la sua dominazione di classe nello stesso tempo nella sua base sociale e nella sua sommità ed erano per conseguenza divenute "socialiste"? Essa vedeva con ragione in questa minaccia e in questo attacco il segreto del socialismo, di cui essa comprende meglio il senso e la tendenza che lo stesso sedicente socialismo.." (XVIII Brumaio, ed. cit. p. 72).
77) Mottera del 27 agosto 1883.
78) Programma dell'Internazionale comunista (1928).
79) Fasci di lavoratori.Ben inteso, i fasci di "Mussolini non hanno nessun rapporto con quelli del 1893-94...
80) P.Vigo, Annali d'Italia, VI. p. 330-1
81) Abbiamo utilizzato per questo passaggio, che si trova nella prefazione di Marx alla prima edizione del Capitale, trad. J. Molitor. Vedere "Le Capital" ed. Costes, I.p.XXVIII.
82) Al Congresso di Genova del mese di agosto 1892, si era costituito il "Partito dei lavoratori italiani", rompendola con gli anarchici e gli operaisti. Non è che un secondo congresso, quello di Reggio Emilia (settembre 1893) ove il partito si chiamerà "socialista".
83) Engels esamina qui due ipotesi. Se la crisi italiana si risolve con un successo più o meno pacifico delle masse disperate, la monarchia resterà e non si avrà che un cambiamento ministeriale, con la formazione di un governo di sinistra, composto di repubblicani favorevoli. Felice Cavallotti (1842-1898) uno dei capi della democrazia opposizione democratica alla Camera italiana, grande avversario di Crispi, verso la fine della sua vita, aveva messo molta acqua nel suo vino repubblicano. Giosuè Carducci parlerà allora di lui come di "un istmo fra la parte rivoluzionaria e le istituzioni". Nella seconda ipotesi, quella di una rivoluzione vittoriosa, la monarchia sarà spazzata via e sostituita da una repubblica borghese.
84) Cfr. questo passaggio nella edizione del Manifesto pubblicata dal Bureau d'éd.,p.31 e 55. Il termine "comunisti" è sostituito nella lettera di Engels da "socialisti",
85) Ciò significa che nella prima parte della sua lettera Engles ha esposto i principi tattici che valgono per l'insieme del movimento socialista e per tutti i paesi.
86) L'ammonizione" era una misura che poteva essere presa direttamente dalla polizia e che sottoponeva l'ammonito a una sorveglianza continua, Egli poteva essere costretto a non lasciare una località, a non cambiare casa: la sua abitazione poteva essere perquisita a qualsiasi ora del giorno o della notte. Applicata ai "sospetti" politici, essa era un mezzo di vessazioni e di persecuzioni e il primo passo verso il domicilio coatto (deportazione nelle isole).
87) I mazziniani erano i repubblicani rimasti fedeli al pensiero di Mazzini e pertanto ostili a qualsiasi accordo con la Monarchia.
88) Vedere il capitolo IV "I vantaggi della democrazia borghese"
89) "Affini" nel testo.
90) In maiuscolo nel testo. Tutte le parole sottolineate lo sono nell'originale.

Fondazione Alfred Lewin

91) Cfr. A. Rossi "La loi électorale et la classe ouvrière" nel "Monde" 20 febbr. 1932
92) Movimento per la "carta popolare" che esigeva una riforma nel sistema di elezione sulla base dei sei punti seguenti: suffragio universale, abolizione del censo elettorale, Parlamento annuale, circoscrizioni elettorali eguali, indennità ai deputati e voto segreto.
93) Th. Rothstein, Une epoque du mouvement ouvrier anglaise, Chartisme et trade-unionisme, Bibliothèque marxiste, n. 7. Edit. Soc. Inter., Parigi, 1929 p. 42.
94) Th. Rothstein, op. cit. p. 73.
95) Th Rothstein, op. cit. p. 97.
96) Marx-Engels Gesamtausgabe, VI. p.289 (ott. 1847)
97) Ed. del Bureau d'edizione, p. 40-1
98) L'Allemagne en 1848, trdd. Remy, p.68 (ott. 1851). Una nuova traduzione di questa opera dovuta a J. Molitor, appena uscita presso Costes.
99) XVIII Brumaio, ed. Riazanov, p. 77
100) Lutte des classes en France (1850) trad. Remy, p. 60
101) Id. ed. cit. p. 154-5
102) Ed. Riazanov, p. 72-3
103) Indirizzo del Comitato centrale della Lega dei comunisti (marzo 1850).
104) Lutte des classe en France, trad. Remy, p. 138
105) Id. ed. cit. p. 150.
106) Marx e Engels, "Lettres sur l'Angleterre", (10 agosto 1852) in Oeuvres politiques ed. Costes, II. p. 19
107) Id, ed. cit. p. 79-81 (8 giugno 1855).
108) C. Marx, Lettres a Kugelmann, Libr. della "Humanisté", p. 48.
109) La guerre civile en France, Libr. della "Humanité" p. 48
110) Si tratta dei considerandi che precedono il programma minimo del Partito operaio francese e che Marx aveva redatto uli stesso (1880).
111) Lutte des classe en France, trd. Remy, p. 167.
112) Lettera a Bebel, in Revue marxiste, n.5 p. 543-544. Vedi pure l'articolo che Engels inviò alla Critica sociale e che questa pubblicò nel numero del 16 gennaio 1872 sotto il titolo "Il trionfo imminente del socialismo in Germania".
113) Trad. Bracke, ed. Costes p. 228-29
114) Vedere la stessa opera, stessa edizione, p. 80 e 91
115) Lettera del 24 marzo 1891, in Revue marxiste, n. 5, p. 542-43.
116) Prefazione della seconda edizione tedesca della Situazione delle classi lavoratrici in Inghilterra. (luglio 1892) trad. Bracke (ed. Costes) p. XLI.
117) Nell'articolo di Engesl sulla su La questione dei contadini in Germania e in Francia, pubblicato sulla "Neue Zeit (1894-1895). Citiamo la traduzione francese di questo articolo apparso nel Mouvement socialiste (1. e 15 ott. 1900)
118) Lettera di Engels a Lafargue (3 agosto 1895).
119) Vedi il capitolo precedente: IX. La nuova tattica.
120) Trad. Remy, p. 79 e 153
121) Ed. Riazanov, p. 58
122) La guerre des paysans en Allemagne, Ed. Soc. In. Parigi, 1929, p. 29. Engels aggiunge un pò più lontano: "Una lotta così condotta su un terreno storicamente preparato deve dare grandi risultati".
123) Lettera del 1. aprile citata in C. Kautsky, "Il cammino del potere", p. 64.
124) Carlo Marx davanti ai giurati di Colonia, pubblicato con "L'Allemagne en 1848", trad. Remy, p. 220-1.
125) Manifeste communiste, Bureau d'edit. p. 29
126) Lettera del 14 novmbre 1879, Revue marxiste n. 4, p. 385-6.

Fondazione Alfred Lewin